Link

Ottobre Novembre Dicembre '96

LINK project ottore - novembre 1996

I don't work [redacted]

Qualcuno pensa che ce la prendiamo comoda. 'Vacanze' lunghe, da giugno a ottobre: niet.

Il fatto è che ogni volta ci tocca di riaprire quasi da zero. Anche questo anno partiremo con gli spazi parzialmente modificati e ridistribuiti. Mentre scriviamo i lavori sono in corso, in una lenta ed improbabile metamorfosi. Non promettiamo nè mari nè monti. ... vedremo all'apertura la nuova fisionomia del Link.

Qualche nota sul programma che qui, come di consueto approfondiamo.
Un programma più asciutto, quest'anno. Meno ammucchiamento di eventi e più cura.
Una scelta obbligata dovuta in parte a condizioni interne, in parte ad una congiuntura 'mondiale'.
La condizione interna è rappresentata da una specie di plebiscito naturale; lo sviluppo molto più massiccio delle attività laboratoriali ci ha portati a privilegiare le nostre produzioni alla importazione di produzioni 'estere'. La voglia è quella di approfondire e precisare sempre di più le scelte di programmazione. Concedere cioè sempre meno al presunto 'gusto generale' e optare solo per ciò che piacerebbe vedere a noi. Pericolosissima posizione, questa. Questo noi è ovviamente difficile da stabilire. Non siamo un'isola, nè degli isolati. Partecipiamo anche a parte dei flussi culturali ed infologici del pianeta. Ecco dunque che la variabile congiunturale 'esterna' fa capolino.
I flussi del pianeta pare che languiscano un poco. La videoarte è quasi morta. Il cinema sperimentale non lo fa quasi-più nessuno. Il cinema d'autore è un cadavere ambulante. La musica rock uno zombie; quella eterodossa si muove nel difficile empasse tra accademizzazione e nuovi flussi; il jazz, sul tavolo anatomico, c'è già finito da dieci anni. Le mode e i modaioli impazzano. L'industria prospera capitalizzando i propri utili. Ci sentiamo come una 'goletta nera' che preleva campioni di fango, sempre più rari, nelle acque morte dei mari della cultura.
In questi campioni troviamo esemplari paleozoici, reperti di epoche antiche, e nuovi bacilli, esserini mutanti di cui è difficile prevedere la stabilità e le linee di sviluppo.
Garantiamo che continueremo per voi/noi questo lavoro. Ci intossicheremo tutti assieme allegramente fino alla fine.

Dall'altro lato stiamo lavorando ancora sulla infrastruttura. Vorremmo proporvi il LINK più come servizio. Un meeting point con possibilità di stimolazione, flusso delle informazioni e dei materiali, o come possibilità di tranquillo isolamento (per chi non ama sentirsi mucchio).
Ci piacerebbe vi fosse più comunicazione, che le idee, di tutti, circolassero qui dentro. Placcateci.

Preferiamo al momento non approfondire il quadro burocratico-istituzionale. E' piuttosto deprimente. Lo stato ci fa il pressing da tutti i pori: non ci finanzia ma ci tassa, tassa le forme di autofinanziamento. Non sappiamo per quanto riusciremo a reggere questo stato di cose.
Ci consola forse l'idea che sul LINK circolino svariate leggende tra le quali quella che ci vuole nuotare nell'oro (o, dall'altro lato, nei debiti). Come detto, navighiamo nel fango che non è oro, non è indebitamento ma ha la virtù di generare i mostri.

PAS PAIX, A L'EPÉE

Oggetti principali dello statuto LINK sono la cultura e la ricerca. Dopo 3 anni di attività, é diventata imprescindibile, perché del mondo culturale parte integrante, una riflessione sulla tutela del diritto d'autore ed in particolar modo sull'ente che di questa tutela si occupa.
Tale riflessione ci ha portati a concludere che la S.I.A.E., cosi come concepita, dalla legge 22 Aprile 1941 n° 633 dall'apparato fascista, non ha motivo di esistere.
Diverse le motivazioni alla base del pensiero (sorvolando sugli atteggiamenti più folcloristici della S.I.A. E.) (nota1): no al ricatto, no copyright, no tax 4 culture, assurdità del diritto d'autore per la nuova arte riproduttiva e manipolativa.

COME FUNZIONA LA S.I.A.E.: a grandi linee, la somma ricavata da quello che qui chiameremo "racket delle estorsioni" viene ripartita in tre quote delle quali una viene versata allo stato a titolo di imposta sullo spettacolo (D.P.R.633 del 1972), una trattenuta dalla SOCIETA' per il mantenimento del bizantino sistema amministrativo di cui é dotata e la rimanente versata ad autori ed editori con percentuali suddivise secondo modalità pressoché aleatorie (nota 2).
Aleatoria anche la formula per il pagamento da applicare a ciascun "contribuente": non é sempre uguale, come richiederebbero equità, raziocinio e principi costituzionali, ma viene determinata, durante le trattative iniziali, dalla capacità contrattuale di ciascuna delle parti in causa.
Ciò a dimostrazione della discrezionalità di cui é dotata la S.I.A.E., potere pericoloso quando si tratti di monopoli.
NO AL RICATTO: il link rifiuta di finanziare "un'organizzazione" che in nome di una fittizia, o perlomeno confusa, salvaguardia dei diritti di autore ricatta centri di produzione culturale no profit, minacciando di non farli riaprire (o comunque di non rinnovare i permessi) qualora non versino la quota di "pizzo" dovuta.
LINK é composto da persone che prestano la loro opera a titolo sostanzialmente gratuito. Opera fornita per lo sviluppo di produzioni evolute, orientate alla ricerca ed alla sperimentazione; lavoro faticoso che implica un impegno giornaliero costante di svariate ore.
Perché questi soggetti debbono pagare per prestare un servizio? Perché é necessario pagare per la diffusione della cultura? Che senso ha (e questa é una domanda che poniamo soprattutto al legislatore) mantenere in vita un apparato inadeguato all'adempimento degli scopi per i quali é stato istituito? Che valore ha continuare a far funzionare un meccanismo che in realtà lavora sempre e come sempre per l'arricchimento di pochi boicottando gli altri ?
Il boicottaggio avviene su due piani: il primo é quello della corresponsione all'artista/editore di danari corrispondenti a diritti secondo un metodo che prescinde dall'effettiva quantità di utilizzo che del suo prodotto intellettuale viene fatto (nota 3); il secondo corrisponde al nostro piano.
Quando un "artista" viene al LINK a confrontarsi con la dimensione pubblica gli viene corrisposto un compenso decur-

1) Ci riferiamo in particolare alla volontà della SIAE di voler riscuotere i diritti relativi all'utilizzazione di musiche nelle segreterie telefoniche, all'esecuzione dell'inno nazionale alle olimpiadi ed al fatto che suoi funzionari si aggirano per le fiere dedicate all'informatica alla ricerca di tastiere musicali collegate a computer per esigere il pagamento dei diritti , indipendentemente dal fatto che i sistemi siano utilizzati o meno per la riproduzione di brani registrati presso di essa od addirittura che siano funzionanti.

2)V. Franco Fabbri , Diritto, diritti e dritti: la S.I.A.E. divide (e impera), in Il suono in cui viviamo, Milano, 1996, pp. 147-153.

3)Franco Fabbri, Diritto, op. cit., pp. 149-153.

tato dalla somma dovuta obbligatoriamente alla SIAE affinché questa possa versargli i diritti spettantigli per la performance posta in essere, attenzione, diritti decurtati dai "diritti" che la SIAE trattiene per la propria prestazione e dalla tassa pretesa dallo stato.
Ciò che ci rende perplessi é la situazione di monopolio, l'impossibilità da parte del performer di poter scegliere uno tra diversi "sindacati", la necessità sancita dal legislatore che alla "tutela"dei diritti provveda solo ed esclusivamente la SIAE.

LA CULTURA NON DEV'ESSERE TASSATA: in questo stato che pur appartiene al panorama dell'occidente ed a quello dell'unione europea, lo stanziamento di fondi destinati alla "cultura" é pressoché ridicolo e gestito secondo logiche devianti e spesso lottizzate. Se si volge lo sguardo al panorama offerto dalle altre democrazie europee, ci si rende conto di quanto arretrato sia lo scenario italiano.
Perché chi si dedica a produzioni culturali di sperimentazione e quindi prive di ricadute sul mercato, oltre a non ricevere contributi dagli organi istituzionali deve anche essere tassato?
Proponiamo la defiscalizzazione della cultura.
Se non ci sono fondi per essa, se le varie finanziarie sempre più gravose non riescono a prevedere stanziamenti di capitali per lo sviluppo di un settore che, per quanto importante, da solo, specialmente all'inizio, non é in grado di autosostentarsi (nonostante poi sia probabile la ricaduta di alcuni esperimenti sul mercato), l'unica soluzione possibile ci appare proprio la defiscalizzazione. Con poco, tale stratagemma porterebbe una boccata di ossigeno alla nostra misera economia, non incidendo d'altro canto su quella macroscopica dello stato.
Ciò che sollecitiamo, dunque, é una proposta di legge in merito, anzi molteplici . Da soli, visto che comunque ci occupiamo d'altro, non abbiamo le forze per formularne una.

NO COPYRIGHT: un'altra delle motivazioni (non nuova peraltro) per le quali riteniamo assolutamente inutili, fuorvianti e prive di significato l'opera della S.I.A.E. é l'esistenza del diritto d'autore sulle cosiddette opere dell'ingegno: l'idea, il pensiero fonte di progresso, per produrne altro deve circolare senza essere privatizzato da alcuno.

ASSURDITA' DEL DIRITTO D'AUTORE PER LE NUOVE FORME D'ARTE

Il problema, posto per la prima volta, in campo musicale, da John Oswald (nota 4) si pone oggi nel settore culturale con sempre maggiore forza a causa dello sviluppo di tecnologie ed arti sempre più basate su riutilizzo e manipolazione di spezzoni od opere già esistenti (nota 5).
Sotto gli occhi di tutti é l'uso che il rap ha fatto del vinile o l'utilizzo nella musica, anche colta, di brani e suoni di altri autori con i campionatori. Altre forme d'arte stanno procedendo in questa direzione.
Diventa sempre più difficile stabilire se i risultati di tali manipolazioni siano da considerarsi mere esecuzioni o vere e proprie creazioni ex nihilo, decretare con certezza cosa appartenga a chi, attribuire la paternità ed i relativi diritti di un'opera.
Siamo propensi a valutare i prodotti delle nuove arti creazioni originali e ciò non fa altro che rafforzare la nostra convinzione in merito all'inutilità ed all'inadeguatezza dell'attuale sistema di tutela delle opere dell'ingegno.

---

4)John Oswald registrò una versione della versione di Dolly Parton (coperta da copyright) di The Great Pretender e la modificò variandone la velocità con vari mezzi.. La distribuì poi gratuitamente alla radio ed alla stampa specificando sulle note di copertina che il disco poteva essere riprodotto ma non venduto ne acquistato.
5)V. Chris Cutler, Plunderphonia, in Quaderni di Angelica, Bologna , 1995.

ottobre novembre dicembre

PROGRAMMA

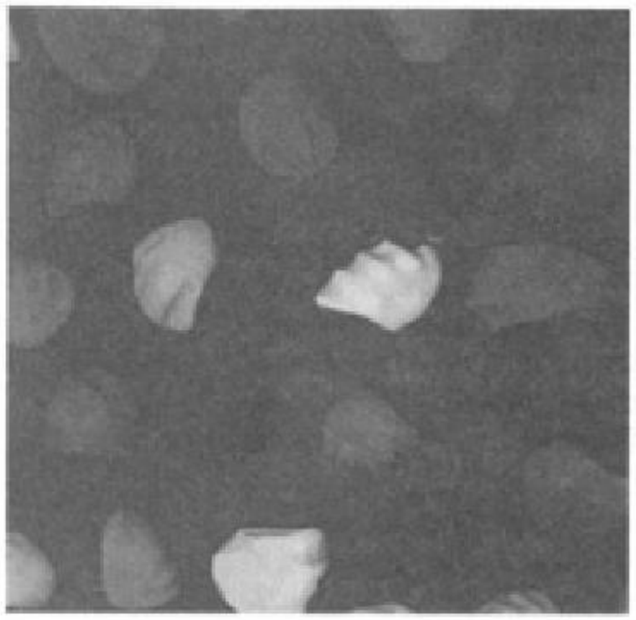
VENERDì 18 ottobre h 21.30 — da per tutto

EVENTI SPECIALI

"MILLE MOUSE PER LINK"

AZIONE TATTILE di *Bobo Santo Otera*

L'impronta è il segno, la traccia che si lascia sul corpo su cui si esercita una pressione.
L'impronta è per tutti, compresi gli animali, segno di riconoscimento e di comunicazione.



L'impronta testimonia un accadimento, un passaggio, una presenza. L'immagine è un'impronta trasportata dalla luce, su supporti e con sistemi diversi. L'azione, distribuita nei tempi necessari per la raccolta di molte impronte della mano destra (mouse), la successiva cottura e l'installazione finale prevede la partecipazione dei fruitori del Link come partecipanti a un'interazione dinamica, contribuendo così a spostare il modello di "opera d'arte" da qualcosa di unico, assoluto e statico, a processo aperto di relazioni, a evento, dove l'artista, da produttore di oggetti, diventa attivatore di processi di comunicazione; Il destinatario da entità passiva in collaboratore.Per la prima fase di questo intervento ho scelto tre differenti argille colorate: bianco, nero e rosso, immaginando un collegamento antropogeografico tra la mappatura del pubblico linkiano e una possibile idea del pubblico come cultura. Infatti questi colori entrano nella composizione di tutte le cose; non sono unicamente qualità percettive, ma esperienze comuni a tutta l'umanità, sono forze archetipiche precedenti alle classificazioni sociali, alle distinzioni, ai totem sessuali. Per la cultura, bianco, nero e rosso precedono e determinano il modo stesso in cui viene vissuta la vita umana.

SABATO 19 ottobre h 22.30 — da per tutto

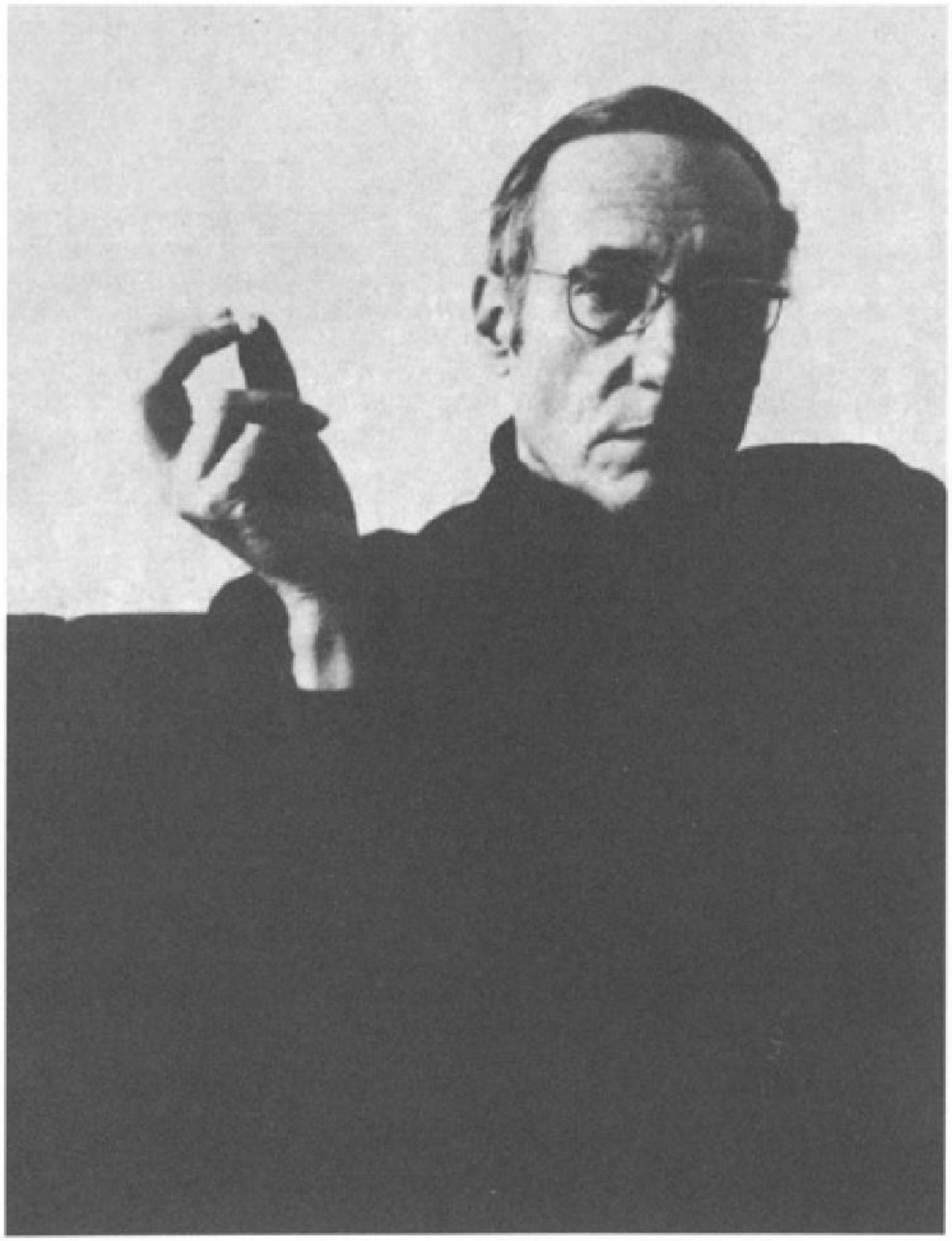
EVENTI SPECIALI

WALL OF FUN-K

IN CONCERTO: *SURYA* (ORB SUPPORT) DJS : *DEREK DAHLARGE* (WALL OF SOUND, LONDON) + D.B. L.

Serata d'apertura della new groove season: alle h. 23 concerto dei" Surya" , gruppo di tripno-hop già supporto degli ORB nell'ultimo tour italiano, che proporrà un live act di oltre due ore nel quale verrà proposto un ottimo dub-elettronico ,accompagnato da un video-show dedicato , al quale seguirà il Dj "Derek Dahlarge" dall'etichetta inglese "Walls of sound" per cui incide e sotto lo pseudonimo di "Ceasfire" con cui ha realizzato "Trickshot" uno dei dischi più suonati dai "Chemical Brothers" , con i quali conduce un programma radiofonico settimanale su BBC 1.D. Dahlarge è uno dei personaggi chiave della nuova scena "acid-funk" londinese,le sue produzioni 'She don't lie e "Ghost train" per l'omonima casa discografica "Walls of Sound" racchiudono tutte le contaminazioni musicali (electro,soul,funky,hip hop) ripetute dal vivo nelle sue incredibili dj performance, ispirate (come i suoi dischi) ritmicamente a "Carlito's way" di Briam de Palma " guns shot are my bass" (i colpi di pistola sono i miei bassi) , ad esorcizzare musicalmente un'infanzia passata in Irlanda del Nord ed un maturità artistica nelle comunità nere di Londra, da cui D.Dahlerge ed gli ingegnerei del suono della "Walls of sound" hanno ripreso grooves e bass "elettrificati" e resi appetibili anche alla scena house-techno bianca .

Omaggio a William Burroughs



Per quanto tale omaggio possa risultare ovvio (niente di nuovo sotto il sole)

la figura di Burroughs ci è sfuggita in uno di quei classici omissis che trasformano le cose scontate in trascuratezza.

Ma il nodo di questioni sollevate dell'illustre 'furioso' americano, sta troppo a cuore a molti di noi. Non abbiamo mai portato a Bologna materiali suoi e sul suo conto. Ci riferiamo a ciò che ci pertiene, in quanto redazione video-cinematografica. Su (e da) William Burroughs è filiata una montagna di materiale audiovisivo della più diversa natura. Di questa montagna di roba abbiamo deciso di pescare le cose a lui più vicine. Ovvero produzioni sperimentali alle quali ha in qualche modo collaborato o comunque prodotte da filmakers che hanno realmente provato ad interpretare la lezione burroughsiana. Gli esperimenti di cut-up, innanzitutto. Ma poi anche le scene dove Burroughs si muove in prima persona e per amicizia diretta. Frammenti di vita, ove difficile è la separazione con l'opera, il mito. Luoghi, volti, discorsi, reading, flussi di immagini astratte e luci, quelle prodotte dalla famigerata Dream Machine. Impossibile evitare la dedica anche a Brian Gysin, suo collaboratore più oscuro. In fondo, quasi tutto ciò che Burroughs ha teorizzato, se lo è inventato Gysin. Impossibile separare le cose, ormai. Gysin-Burroughs sono una 'persona composta' come si recita in 'Bill and Tony', che potrete vedere in rassegna.

I don't pg you dig work

The Cut-Up
di *Antony Balch*
Uk, 1966, 16mm, 22 min.

Il film prende il nome da un'ormai molto noto procedimento di composizione, il cut-up, ideato nell'ottobre del 1959 dal pittore e poeta Brian Gysin, collaboratore artistico di Burroughs, da lunga durata. Burroughs applicò questo procedimento prima alla parola scritta, poi a quella parlata, servendosi di registratori a bobina e dai primi portatili a cassetta in commercio, coadiuvato nell'operazione da un'altro suo grande collaboratore, Ian Sommerville.
Intitolato inizialmente 'Guerrilla Conditions' il film doveva essere un documentario sulle vite di Burroughs e Gysin, filmato al Beat Hotel di Parigi, all'Hotel Villa Muniria di Tangeri, al Chelsea Hotel di New York ed all'Empress Hotel di Londra, fra il 1961 e il 1964. Le riprese furono tagliate in spezzoni di un piede esatto di lunghezza e assemblate aleatoriamente dal tecnico del laboratorio. La colonna sonora è stata realizzata da Ian Sommerville, utilizzando una registrazione di Brian Gysin e Burroughs che ripetono e permutano incessantemente la frase 'Si, pronto? Osserva questa immagine. Ti sembra che continui ad esserci? Bene. Grazie. Come ti senti ora?'.

Bill and Tony
di *Antony Balch*
Con William Burroughs, Antony Balch. Uk, 35mm, 10 min.
Durante una performance all'American Center di Parigi, Gysin apparve sul palco nudo, o così parve a tutti. Era in effetti una fotografia del suo corpo nudo ad essere proiettata su di lui. Burroughs e Balch si filmarono il volto l'un l'altro e lo proiettarono successivamente invertendoselo. Lavorando in maniera analoga sul sonoro ottenevano una sorta di persona composita. 'Il film serviva ad essere proiettato sui nostri volti.. il suo volto sul mio e il mio sul suo. E' questo il motivo per cui lo sfondo è completamente nero e il volto è ripreso fino alla gola. Non era assolutamente concepito per essere mostrato in pubblico, era fatto come un'esperimento per noi stessi, o per essere mostrato agli amici.' (A. Balch).
Burroughs e Balch leggono due testi: uno dal manuale di Auditing di Scientology (una forma di psicoterapia che Burroughs praticò nel 1968); l'altro dalla sceneggiatura di Freaks di Ted Browning.

William Buys a Parrot
di *Antony Balch*
con William Burroughs e musiche di Psychic TV (Uk) 16mm, 3 min.
Realizzato a Tangeri nel corso delle riprese per 'The cut-up'.

Ghost at Number 9
di *Antony Balch*
con William Burroughs e Brian Gysin
Uk, 1961-82, 16mm, 43 min.
9 è il numero civico della via (rue Git le Coeur di Parigi) dove si trovava il mitico Beat Hotel, punto di approdo della beat americana in Europa: Kerouac, Ginsberg, Orlowsky, Norse, Sommerville, etc. Qui Burroughs portò a termine Il Pasto Nudo, iniziò gli esperimenti con i registratori e stese la trilogia della Morbida Macchina-Il biglietto che è esploso-Nova Express. Qui Brian Gysin mise a punto il cut-up e costruì la prima Dream Machine.
Il materiale di base del film è lo stesso di 'The cut-up' ma è montato con una tecnica completamente diversa a cura di Genesis P. Orridge degli Psychic TV. La traccia audio è composta da musica marocchina e registrazioni degli esperimenti con i registratori effettuati nei primi anni settanta da Burroughs stesso (raccolti e pubblicati successivamente da James Grauerholz e Genesis P. Orridge nel 1981 in 'Nothing Here Now But The Recording'). Si riconoscono brani da 'Le ultime parole di Hassan I Sabbah, il 'Nuovo manuale del Boy Scout' e 'La rivoluzione elettronica'.

Pirate Tape
di *Derek Jarman*
con William Burroughs e James Grauerholz (Uk) 1983, super8-video-16mm, 17 min.
Pirate Tape è costituito dalle immagini realizzate da Derek Jarman durante il Final Academy in Inghilterra. Final Academy fu un evento artistico multidisciplinare organizzato da Genesis P. Orridge nel 1982 in onore di Burroughs e ispirato all'immagine ricorrente negli scritti di Burroughs di una accademia dove i ragazzi vengono addestrati a discipline alternative e decondizionanti dal sistema educativo occidentale. Presenti all'evento, oltre a Burroughs in persona, Brian Gysin, John Giorno, Vitor Bokris, Throbbing

Ringraziamo, per la realizzazione dell'omaggio, Marco Farano per il cut-uppaggio di brani contenuti nel catalogo dell'11° festival internazionale di film con tematiche omosessuali di Torino, da lui curati, nonché 'Rifrazioni' per i Tapes.

Gristle, Psychic TV, Cabaret Voltaire, 23 Skidoo. Scriverà Jarman sul film: 'Burroughs venne festeggiato con un banchetto alla galleria B2; l'ho filmato in giro per tutta Londra. C'è una sua intervista ed una lettura pubblica al Ritz di Londra ed allo Heaven. Con la mia Nizo super8 l'ho ripreso assieme a Gysin, Giorno e gli altri.'.

The Dream Machine
di *Derek Jarman*
Uk, 1984, super8/16mm, 35 min.
Quattro episodi ispirati all'opera di William Burroughs ed un'intercapedine visiva costituita dalla rotazione del totem cineottico della Dream Machine. La Dream Machine è un cilindro capace di produrre impulsi luminosi con la frequenza compresa fra 8 e 13 flash al secondo, frequenza atta a stimolare le onde alfa nel cervello umano, ossia quelle caratteristiche dello stato di sonno sognante. Induce visioni così descritte da Sommerville, co-inventore dell'aggeggio: 'Interi film sembrano fluttuare in tre dimensioni su uno schermo luminoso che appare di fronte ai tuoi occhi.. ..Suoni ritmici, specialmente musica araba e jazz, modulano la visione i cui disegni seguono il ritmo della musica..'.

Thankgiving Prayer
di *Gus Van Sant*
con William Burroughs e musiche di Frank Denning, NBC Symphony Orchestra
USA, 1990, video, 4 min.
Una sorta di breve clip, utilizzato, tra l'altro, nello spettacolo degli U2 Zoo Tv special e realizzato da Gus van Sant nel 1990.

Commissioner of Sewer
di *Klaus Maek*
con William Burroughs, Jürgen Ploog e musiche di Jajouka.
Germania, 1991, video, 58 min.
Lo scrittore tedesco Jürgen Ploog realizza questa lunga intervista con Burroughs, inframezzata dalle immagini dei suoi quadri astratti e dalle riprese di alcune letture pubbliche. Nel corso delle lunga intervista, Burroughs parla della scrittura e della sua teoria del linguaggio come virus, della funzione dei sogni e della morte.

h 21.30 ottobre **SABATO 26**

EVENTI SPECIALI

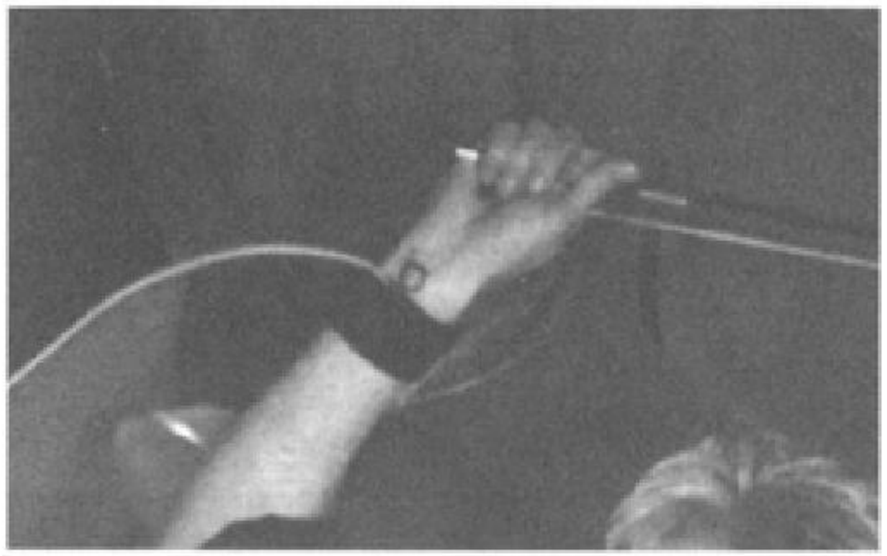
HI-JAZZ ATTACK

in concerto
RED SNAPPER (Mo' WAX-WARP), DJS D.B.L. ASSOCIATION

Al loro seondo tour italiano si ripresentano al Link con un rinnovato carnet di pezzi provenienti dal nuovo Lp "Reeled and Skinned",da poco uscito sulla casa discografica di Sheffield U.K.
" Warp "(major alternativa dell'elettronica popolare) . Una formazione che dal trip-hop acustico, contrabasso , batteria,chitarra passa per sonorità house,acid jazz rimanendo in bilico tra il funk e l'elettronica.
Componente omnipresente nei tappeti ritmici e nei campionamenti, a base di un sound che unisce Charlie Mingus a LTJ Bukem strizzando l'occhio alle "sleppate" a degli Stray Cats con un ipotetico Derreck May alla batteria.
Uno stile assolutamente personale che in pezzi come "Get Some Sleep Tiger" e "Fat Boys Dust" raggiunge, grazie alla sezione fiati ed alla voce della cantante Anna Haigh, punte di suggestione musicale "filmiche", per passare a momenti di Jazz-punk che fanno scomparire in un attimo tutto l'acid jazz da pensionati prodotto fino ad ora.
Seguirà selezione musicale consona da parte dei Djs D.B.L. association nella nuova sala del Link Music-Hall.

I don't go to work dig

I dont dig work gen



TECHNO MIT STÖRUNGEN (TECHNO CON DISTURBI)

UN PROGETTO DI JON ROSE
CON JON ROSE (A) VIOLINO, ELECTRONICS,
FRANK SCHULTE (D) GIRADISCHI, CD PLAYER,
EVA KANT ENSEMBLE (I)

Un gruppo di DJs suona musica techno, un gruppo di improvvisatori interviene su questa base secondo uno schema predeterminato e regolato durante la performance da un semplice sistema di segnali (luci, o semafori, o T-shirts, colorati); gli interventi possono essere di solo e di gruppo e avvengono sia simultaneamente ed in relazione con la base, sia in momenti in cui la base si interrompe.

A CURA DI CIRC.A MUSICHE IN CIRCUITO

L'esperimento "Techno mit storungen" è stato realizzato per la prima volta a Wels in Austria nel novembre 1995 nell'ambito di Music Unlimited, con la partecipazione e l'ideazione di Jon Rose, sperimentatore instancabile, violinista, improvvisatore che calca la scena internazionale dell'improvvisazione radicale e della radio art fin dagli anni settanta.

Oltre a Rose l'operazione comprendeva Christian Marclay, Otomo Yoshihide, Frank Shulte ai giradischi e CD players e una trentina di musicisti tra cui, Fred Frith, Uli Gumpert, Marc Ribot, Connie Bauer, Chris Cutler, Lauren Newton, Phil Minton, Iva Bittova e il Laboratorio di Musica & Immagine.

Il "live act" è stato documentato dall'omonimo CD pubblicato quest'anno da Plag Dich Nicht (002)1, disco che riassume in una "selezione digitale" della durata di un'ora circa la performance che ne durò quattro e mezzo.

L'evento al LINK è la prima realizzazione italiana di questo progetto, portato in tour da Jon Rose in Australia, Giappone, Sud America e in tutta Europa con formazioni ad hoc, mutabili di volta in volta.

Qualche considerazione sullo spirito dell'iniziativa.

E' ormai cosa sufficientemente chiara il fatto che la techno abbia determinato in ambito "dance" un nuovo modo di fruire la musica. La disco negli anni ottanta ha abbracciato un arco di transizione tra la forma della canzone pop e la sua "erosione formale" attraverso la stilizzazione progressiva delle linee melodiche (sia se affidate alla voce o a strumenti musicali), costituendo così veri e propri luoghi comuni del suono, realitopoi di riferimento, che hanno forgiato il senso dell'ascolto di una genera-

zione di frequentatori di dance music. Questo arco ha trovato nella forma techno (o meglio nelle forme techno) una nuova possibilità di articolazione del senso musicale. La scarnificazione della linea ritmica, l'abolizione radicale della melodia nonché delle soluzioni strofiche, il controllo elettronico di sottili e dilatate variazioni del beat, dell'equalizzazione e del balance (pan pot), e non ultima la sostituzione completa dell'impiego di strumenti tradizionali con il dominio del suono elettronico, hanno portato la fruizione verso la possibilità di concentrarsi su eventi sonori isolati, immersi in un flusso ritmico incessante che agisce sia come sfondo che come figura. Questo aspetto gestaltico regolato in fieri dalla pratica dei djs, può risultare non lontano dall'essere una appropriazione popular dell'espressione cageana every sound is music, come, se vogliamo, una versione popular di music as a gradual process di memoria minimalista-reichiana2.

La forma techno dunque si dimostra capace di direzionare l'attenzione del fruitore verso una esperienza globale del suono. La coscienza dell'ascoltatore, in un certo senso, sceglie di volta in volta (più o meno consapevolmente) l'oggetto sonoro o meglio l'evento sonoro su cui concentrarsi (ambiente? sfondo? figura? evento? continuità? discontinuità?). Questo può considerarsi solo il quadro di un contesto teorico (meritevole di un approfondimento appropriato) in cui l'operazione "Techno mit storungen" si inscrive. L'inserimento nel tessuto techno di materiali estranei alla techno stessa, quali quelli provenienti dal linguaggio dell'improvvisazione radicale, attraverso vari procedimenti quali sovrapposizione simultanea o semplice mix, oppure l'interruzione del flusso ritmico che viene "perforato" dall'accostamento di un intervento strumentale di solo o di gruppo (principio della giustapposizione orizzontale o semplice cut up), producono un senso nuovo, ancora intentato a livello della sua diffusione di massa. Questo senso si articola sia dal punto di vista dell'esperimento musicale tecnicamente inteso, sia nel suo più ampio significato sociale dal momento che la techno è oggi un fenomeno di massa mentre la fruizione dell'improvvisazione radicale riguarda ambiti culturali molto più ristretti e relegati ad una forma di ascolto autonomo. Dal punto di vista della storia dell'improvvisazione ci troviamo di fronte ad un ennesimo mascheramento, ovvero a ciò che musicisti improvvisatori di ogni epoca hanno semplicemente sempre fatto: appropriarsi di una forma di musica "popolare" e lavorare con essa o contro di essa, trasformandola dall'interno o dall'esterno, e con questo trasformare anche la propria pratica e linguaggio improvvisativo.

Dal punto di visto estetico ancora una volta si tratta di compenetrazione di linguaggi differenti, "tra arte bassa e alta nell'era della registrazione, che tutto livella: l'oscillazione tra esperimenti di arte alta, creatività dell'arte bassa e riappropriazione da parte dell'arte alta, nel momento in cui si avvicinano l'una all'altra; finché ai loro margini, esse diventano indistinguibili. Questo livellamento estetico è una proprietà del mezzo e segnala non un collasso, ma il nascere di una nuova forma estetica"3.

L'operazione messa in moto da Jon Rose, afferma Chris Cutler4, è carica di conseguenze importanti al momento non del tutto prevedibili.

1Disco reperibile presso i cataloghi di mail order MEGATALOGO (La Spezia), NuovADienne (Milano), oppure Disfunzioni Musicali (Roma), Demos (Napoli)

2 Per questi riferimenti vedi le pubblicazioni:
M.Nyman "Experimental Music - Cage and beyond" Schirmer Books New York 1974
e Wim Mertens "American Minimal Music" Kahn & Averill, London 1983

3 vedi "Plunderphonics", saggio di C.Cutler su rivista "Link Dirty" marzo-aprile '96.

4 Da una conversazione con l'auore.

I wait don't you dry

MERCOLEDÌ 30 ottobre h 21.30 — sala blu

VIDEO

JEM COHEN

Piuttosto difficile inquadrare il lavoro di Jem Cohen all'interno delle pur vaghe griglie che definiscono le aree di ricerca audiovisiva. Ne video, ne cinema sperimentale ma una indefinibile mistura di entrambi.

Cohen non è molto conosciuto in Italia. Tutt'altro. Essendo né un videoartista, né un filmaker e in qualche modo sfuggito all'osservazione dei circuiti. Noi lo abbiamo incrociato al Videotest di Berlino alcuni anni fa, in una retrospettiva che il rinomato appuntamento tedesco gli aveva dedicato. Ci aveva colpito. Questa estate un altra conferma a Locarno, con la sua ultima fatica, sempre, scrupolosamente, in formati ridotti (super8-16mm).
Abbiamo quindi deciso di dedicargli questa sintetica retrospettiva (tre opere) per presentare anche in Italia il lavoro di uno dei più fini tra i manipolatori dell'immagine-movimento.
Scenario di tutta l'opera di Cohen, New York, ridotta in questi frammenti ad uno scenario pietroso e desertico.
Metamorfosi di una città ove l'accumulo storico e la stratificazione urbana proiettano sulle rovine del presente un'ombra che pare millenaria. Come una metropoli di così recente formazione può creare le premesse per un'immaginario storico che parta dalle origini dell'umanità? Meraviglie del super 8 e della grana chimica di questo supporto minimo, fragile, assetigliato come un cristallo nel lungo lavoro dei fermi. Cohen assimilerà i suoi lavori alla stele di Rosetta, un blocco di pietra consunto, inciso di una multiscrittura enigmatica e decisiva, frammento di una civiltà passata, o forse, di una civiltà a venire.
Con Cohen, e dopo Paul Garrin, proseguiamo in questa specie di ricognizione ideale del nuovo panorama sperimentale newyorkese. Da un lato Garrin, lisergico, elettronico, rap, televisivo (seguendo la scuola di Nam June Paik), gli homeless come moderni partigiani metropolitani; sull'altro versante Cohen, lirico, fotografico, onirico (rinnovando invece i fasti della Filmaker cooperative di Mekas) ancora gli homeless, ma questa volta come cacciatori del paleolitico. Unico in mezzo i Vasulka (speciale ospite al LINK entro la stagione), decisivamente poco newyorkesi, e a New York per caso, come degli emigranti che giocano con le scorie tecnologiche di una struttura aliena.
New York e tutto ciò, ed anche altro.

Ne saranno proiettati:

HISTORY OF NEW YORK
JUST HOLD STILL
LOST BOOK

sala blu — h 22.00 novembre SABATO 02

EVENTI SPECIALI

DRUM DORADO BASS

in concerto: OUTSIDE LINK (DORADO REC.) , DJ. ANDY ALLEN (USA)+ D.B.L. ASSOCIATION

Una notte condotta dai musicisti Djs della "Dorado rec." una delle migliori etichette disografiche trip-hop drum & bass della scena europea, che proporrà per l'occasione il concerto (live act) del nuovo progetto "Outside Link "alle direttive di "Matt Cooper" ha pubblicato l'Lp drum & bass dei precedenti "Out side" " dal titolo "The Rough and Smotth" (Dorado rec.).
Matt Cooper membro fondatore degli"Outside" ora "Outside Link" con l'esperienza maturata nelle produzioni per la Dorado è oggi un pianista virtuoso , un produttore ed un arrangiatore che con le proprie produzioni e con quelle di altri artisti della stessa "family" del calibro di "Jehlisa"o D Note si stà dirigendo verso una dimensione postprogressiva di natura drum n'bass.
Nel neo-progetto "Outside Link" le interazioni di background di tipo fusion-jazz-funk e la ricerca di armonie e rielaborazioni di "a capellas" ,interagiscono e mutualmente si completano con le abilità tecnico-tecnologiche del DJ americano Andreas "Nibiru" Allen ,partner fisso di Coopeer in tutte le sue ultime avventure musicali .
Allen ha portato con sè da Los Angeles un'infinità di "trucchismi" scoperti nell'ambito delle "serie"realtà musicali hip-hop ,reggae-dub e jazz , con cui oggi si ingegna ad intermixare tra spazi, barre e break 'n' beats, viaggiando cosi con il compagno Matt in un globale dualismo di intese e percezioni già volte verso il futuro di quello che sarà l'evoluzione del groove e del drum & bass .
Trucchismi con cui ,accompagnato dai Djs della D.B.L. association A."Nibiru" A. condurrà la restante parte della dance-hall dopoconcerto. Gli Outside Link suonerranno al Fez Festival di Bari Venerdì 1 Novembre 1996.

sala blu — h 21.30 novembre MERCOLEDì 06

FANTASCIENZA

Franco Berardi e Daniele Brolli presentano:

NOVE ANGELI NERI

DI CARLO FORMENTI - ED. EST

Nove racconti fantascientifici che partono dalle soglie del Duemila per inoltrarsi verso abissi di distanze temporali, tracce crudeli di desiderio incise nella memoria e sul volto degli angeli. Perché un piccolo peccatore è costretto a viaggiare eternamente in aereo? I perturbanti poteri del mortale che si annidano tra le rovine semisommerse di Venezia. L'ironia di finire annientati dalla macchina che esaudisce i nostri più inconfessabili desideri. La fortezza dell'incubo, prigione di cervelli senza corpo. Chi ha costruito il tempo nero ai confini della Galassia? La millenaria congiura di una setta segreta. L'immortalità è il dono avvelenato che rende spietati se qualcuno vi ha rubato la memoria.

Carlo Formenti, giornalista e saggista è stato redattore del mensile "Analfabeta". Attualmente lavora nella redazione cultura del Corriere della Sera. Ha pubblicato tra l'altro "Fine del valore d'uso", "Piccole apocalissi".

14 pg
I work dig you dont

I want you dig deep

XRAYEYES:

CONCERTO CON PROIEZIONE DI ALCUNI BREVI FILM IN SUPER8, DI MARTHA COLBURN
Caroline Kraabel: ance, voce. *Jason Willett*: chitarra, tromba, tastiere. *John Edwards*: contrabbasso. *Richard Harrison*: batteria, chitarra. *Martha Colburn*: batteria, percussioni e giocattolini.

XRAYEYES nasce come duo (C. Kraabel, J. Willett) nella primavera del 95. I due musicisti registrano il loro primo lavoro per l'etichetta Megaphone, di cui Willett teneva le redini, in otto giorni e in condizioni metereologiche avverse, in uno studio non riscaldato, e come dicono loro.." This CD is the sound of two people (and two ducks) doing everything to keep warm.". Il risultato sonoro è spesso molto frenetico, poco strutturato, all'apparenza caotico. Ricco di rumori di fondo, conversazioni, traffico da metropoli americana, dà l'impressione di un lavoro volutamente grezzo, immediato, quasi che i due ci invitassero a condividere un'ora delle loro prove dove tutto può accadere e tutto diviene materiale musicale. Non mancano però momenti chiaramente strutturati che sfociano in brani dal forte impatto, tipo noise, con la voce quasi punk di Caroline Kraabel che interrompe repentinamente l'emissione di voce con l'emissione di suoni "saxiformi", e il distinguere la natura vocale o strumentale dell'emissione non è sempre cosi immediato. Abbiamo avuto modo di constatare questa simbiosi con lo strumento in un fantastico assolo che propose durante un concerto dell'anno passato al Link, li affiancata da John Edwards, e che risultò uno dei migliori della stagione. Dai primi del 1996 XRAYEYES si è trasformato in un gruppo di cinque elementi,(l'attuale formazione sopraindicata), che ha prodotto un nuovo CD, BONEMEAL. Tutti i musicisti suonano in altri gruppi o sono coinvolti in altri progetti: La C. Kaabel suona anche nei Shock Exchange,con Charles Hayward e John Edwards; è stata fondatrice degli Honkies; J. Edwards ex God, Honkies, attualmente suona con Sonicphonics, B-shop for the Poor, e in molte altre formazioni e progetti; J. Willett : Half Japanese, The Jauntie; R.E. Harrison: Honkies, Orchestre Murphy and Blu Orchids, Dislocation Dance; M.Colburn: Dramatics e Xrayeyes e realizza films in super 8, da lei definiti" Destructo-Trash".

Due parole su questa film-makerv, di Baltimora, super 8-dipendente, come lei stessa si definisce.Tra i suoi lavori: CAFFINE JAM è un film animato creato per "The JUANTIE "dove ci viene mostrato un suonatore di organo con sei braccia, un chitarrista nell'aia di una fattoria che grazie alla sua chitarra riesce a difendersi da un toro, e mille altre demenzialità. Ha realizzato un' altra animazione per i DRAMATICS, sempre sull'onda del delirio-non sense, ribadendo la sua "Filosofia", che vede nel super8 un catalizzatore per trasformare le energie spontanee, grezze e immediate in piccoli film, dove non è certo la tecnica ad avere la meglio. L'utilizzo di un montaggio molto veloce, di zummate estreme, riprese rotatorie, rendono in immagini la frenesia musicale di cui prima si parlava. La serata comincerà cosi con la proiezione dei lavori della Colburn, della durata di15 minuti circa, per proseguire con il concerto vero e proprio.

h 22.00 novembre VENERDì 08

h 22.00 SABATO 09

ON-U SOUND.....
(AIN'T TRIP HOP) NIGHT.

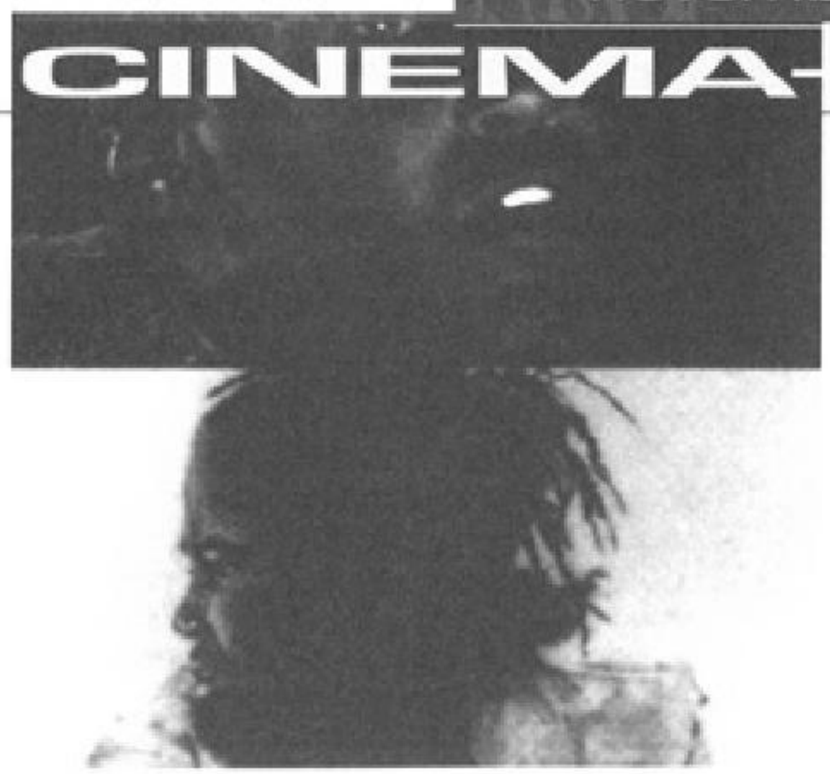
IN LIVE ACT UNDERWOLF (ON-U SOUND) + PRESSURE SOUND + D.B.L. DJS ASSOCIATION

Da Londra una notte condotta dalla ON-U Sound casa discografica di "Adrian Sherwood "a cui si deve l'occidentalizzazione e la divulgazione del "dub", suono jamaicano da cui la nuova scena inglese denominata trip-hop (Massive Attack -Portishead - Mò Wax e altro)ha preso le maggiori fonti di ispirazione (per non andare più pesanti)
La .ON-U sound tenendo il passo con i tempi sforna nelle ultime produzioni dell'ottimo drum & bass "dabbato", che verrà eseguito dalla coppia dei Djs "Underwolf" sotto il controllo sonoro di
"Pete-Pressure Sound", ingegnere del suono già "London Undergound" e compagno di viaggio di A. Sherwood da sempre.
L'ensemble ON-U sound si esibirà in un classico (nella forma ma non nel sound) "live deck act" (piatti +tastiere ed effetti). Live che proseguirà senza soluzione di continuità con la selezione dei Djs di cult-dub originale alternato a nuove produzioni drum & bass. Un'appuntamento plurimediale dove saranno proiettati rari filmati della casa discografica ,dagli esordi alle ultime produzioni e tours post "bristol explosion".

sala blu

h 21.30 novembre MERCOLEDì 13

CINEMA-



MIDDLE OF THE MOMENT

REGIA E MONTAGGIO DI *NICOLAS HUMBERT, WERNER PENZEL*
FOTOGRAFIA DI *CHILINSKI*
MUSICA DI *FRED FRITH*
PRODUZIONE *CINE NOMAD FILM, BALZI & CIE FILMPRODUKTION*
GERMANIA 1995

16 pg

Dopo il viaggio dentro il mondo musicale di Fred Frith gli autori di "Step across the Border", Humbert & Penzel, proseguono la loro attività di nomadismo creativo ed 'improvvisazione per immagini'.
"Middle of the Moment" è il risultato di un viaggio di oltre due anni sulla strada con gli acrobati francesi del Cirque O, con i tuareg che abitano le montagne del Sahara meridionale e con il poeta, clown e filosofo americano Robert Lax, allo scopo di realizzare un film che documenti diversi modi di essere nomadi: una condizione che, tirandosi fuori dalla ripetitività del quotidiano e della circolarità dell'esistenza, permette un rapporto più libero ed intenso con il mondo, con gli oggetti, con i gesti.
La musica di Fred Frith, composta appositamente per il film, riprende l'onda del viaggio e della trasformazione attraverso il costante movimento delle cose.

Nicolas Humbert e Werner Penzel si sono formati alla Munich Film School. Hanno poi dato vita all'iniziativa per registi indipendenti "Der Andere Blick" ed hanno creato la loro casa di produzione "Cinenomad". Dal 1989 lavorano in coppia. Il loro primo lavoro ampiamente riconosciuto è stato "Step across the Border" del 1989.

GIOVEDì 14 novembre h 21.30 sala blu

V I D E O

MONICA PETRACCI

Con questa serata monografica vogliamo presentare il lavoro di una delle rare video-maker italiane. Nascosta nella provincia romagnola, Monica Petracci (sino al 1995 in coppia con il suo 'doppio' Giovanna Zanchini con cui ha fondato lo studio di produzione Tecniche Blu), ha realizzato dal 1989 ad oggi una dozzina di lavori che, nonostante la ridotta circuitazione (problema ampiamente conosciuto da tutti gli autori italiani) hanno ricevuto moltissimi premi, segnalazioni, riconoscimenti.
La retrospettiva si compone con un suo ritmo che non rispetta l'ordine cronologico di produzione. Che ognuno se lo ricomponga, carte alla mano, e riconosca scorrendo le immagini il naturale sviluppo del suo lavoro di autrice, passando dall'uso del colore violento dei primi lavori al diafano bianco e nero a grana larga degli ultimi. Seguendo le cronache oniriche che a volte si coagulano in brevi quadri e a volte in complesse macchine da sogno.
LA CROCIFISSIONE DEL CERCHIO

1994, b/n e col., 10 min
Prod. Tecniche Blu, sceneggiatura e regia Monica Petracci, montaggio Giovanna Zanchini, suoni Vanni Bendi, voce Katia Gatelli, interpreti Cristina Zamagni e David Zamagni
Liberamente tratto da "Crocifissione del Cerchio" di Mercedes Abad in "Leggeri Libertinaggi Sabbatici".
Sinossi: Il tempo si è diviso tra le tue presenze e le tue assenze. Una croce se non ti vedo e un cerchio se mi concedi l'onore della tua presenza. Croce. Cerchio. Sette croci allineate, sette croci senza vederti, senza toccarti, senza annusarti, senza sentire la tua voce. Ho l'onore della tua assenza.
Note di regia: Una storia al limite, al limite di un'esistenza, al limite della realtà sempre confusa con l'incubo. Delirio generato da un'incessante attesa. Uno spazio che contiene movimenti minimi a volte portati all'eccesso e alimentati da un desiderio di qualcosa che rimarrà per tutto il tempo indefinito. Una storia al limite della follia.

CAMINITO
1995, col., 1 min
Prod. Tecniche Blu, regia Monica Petracci, interpreti Giancarlo Bianchini, David Zamagni e Cristina Zamagni
In un minuto un tango sfuggente e ambiguo.

SALOME'
1995, b/n e col., 20 min
Prod. Tecniche Blu, soggetto, sceneggiatura e regia Monica Petracci, montaggio Monica Petracci e Giovanni Fabbri, suoni Vanni Bendi, interpreti Lorenzo Bazzocchi, Orlando Bellini, Katia Gatelli, Luisa Zani, Cristina Zamagni e David Zamagni
Salomè è come un discorso trattenuto. E' il corpo della simulazione di un gesto incompiuto. Una catena sensuale al cui capo sta Giovanni Battista, che compie il vero atto nei confronti del suo dio, col suo sacrificio. Tutto il resto è corpo sacrificale simulato. Salomè è la mia pazienza dell'attesa dell'epilogo già conosciuto. L'emozione dell'ambiguità raccolta e distillata in gocce di durezza.
Dalla Salomè di Oscar Wilde nasce il 'desiderio' che permuta la pazienza dell'attesa in aporia, la quale genera la violenza dell'attimo non stabilito.

PRECORDI
1991, col., 2 min
Prod. Tecniche Blu, realizzazione Monica Petracci e Giovanna Zanchini, interprete Matteo Benini
Una forma pittorica in divenire, ispirata a Francis Bacon. La deformazione di un viso è specchio della torsione nel profondo delle viscere: l'impossibilità di uscire.

SOUSPENCE (PENSIERO)
1996, b/n, 2 min
di Monica Petracci e Monia Lippi
L'ampolla come fluidi corporali.
Positiv/Negativ.

PARALLELO N° 43: ASSENZE
1993, b/n e col., 6 min
Prod. Tecniche Blu, realizzazione Monica Petracci e Giovanna Zanchini, interpreti Matteo Benini, Gaspard Costa, Giovanna Zanchini
"Una spiaggia. Un uomo che guarda. Un altro che cammina. Una donna senza memoria. All'improvviso un urlo". (M. Duras)

COEFFICIENTE DI FRAGILITA'
1996,, col b/n, 9 min
Prod. Masque Teatro/La palazzina Imola, di Monica Petracci e Lorenzo Bazzocchi
Il video è tratto dallo spettacolo omonimo di Masque Teatro.

ANNO TRENTESIMO
1994, b/n e col., 5 min
Prod. Tecniche Blu, regia e fotografia Monica Petracci, montaggio Giovanna Zanchini, interpreti Vanni Bendi e Giovanna Zanchini
Lei .....lui.....un muro.

18 pg

I you don't vary

VENERDÌ 15 h 21.30 novembre sala bianca

SABATO 16 DOMENICA 17

MOTUS: CATRAME

DI E CON *GIANCARLO BIANCHINI, ENRICO CASAGRANDE, DANIELA NICOLÒ, DAVID ZAMAGNI, CRISTINA ZAMAGNI*

Regia *END*

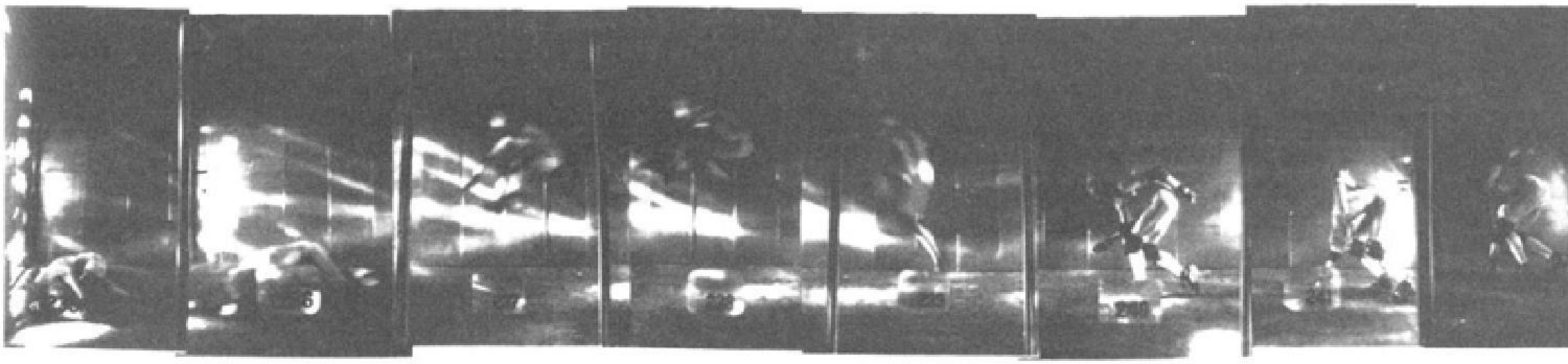
Realizzazione scenica/sonica *Art Zat*

Archivio visivo *Bar-Biturici*

Clonazioni *CST*

Grafica & collegamenti *DNA*

Produzione *Associazione culturale 'Opere dell'Ingegno' Rimini*



MOTUS: CUT COPY PASTE

questa la tecnica < struttura formato < ossatura del texto < postazione mentale < questi i percorsi < i segnali < le soste < le derive ossessive < i punti di fuga < questi i momenti d'interrogazione < di calcolo segnico < di negazione< questa la lingua che da satura esplode;

Tutto avviene in uno spazio astratto, geometrico/sintetico, spazio/cella d'isolamento e d'amplificazione al tempo stesso → il contorno è allora isolante, ultimo territorio della figura, quindi "spopolatore", quindi "deterritorializzante" perchè sottrae la figura al suo ambiente naturale, facendosi protesi necessaria all'estenuato ATLETISMO

---

dilaga-ramifica-segna-perfora-pompa-rilassa-poi ancora-distendi le unghie-gratta-rivela-fotografa-clona-stampa-modifica-imposta lo stile- poi seleziona -collega-poi via- da questo teatro che puzza di morto-

---

Tornare su CRASH Fissazione sull'URTO, sulla FERITA, sullo scontro frontale, non solo automobilistico. Fissazione sull'atto sessuale violento e distorto. POI NON SOLO VEDERE, MA DOCUMENTARE. Freddezza della narrazione. Freddezza di Vaughan. Freddezza del rapporto a distanza. SCIENTIFICO. Ambiguità assoluta: nè uomo nè donna: tutto è al limite del riconoscibile, le voci, i nomi degli attori, EPIDEMIAEPIDEMIAE'FINITOILTEMPODELPADREE'FINITOILTEMPODELLAMADREQUICOMINCIAILTEMPODELLAMATRICE

---

scendi più in basso-trova la vena-la sinapsi dolente-il muscolo-l'acido lattico-la strumentazione -trova chi è stanco di stare a guardare-lasciati scorrere-poi navigare -dentro l'immagine-dentro -fammi sentire gli iperbassi del cuore

---

corpo in scena: corpo lucido: corpo che si fa luce: corpo che si fa specchio: corpo che dal troppo guardare non può essere guardato: corpo lubrico: corpo bagnato come uscito da un sesso: corpo sesso:corpo dalle mucose rivoltate: corpo senza esterno: corpo senza interno: corpo finto: corpo sintetico: corpo protesi: corpo giocattolo: CORPO CONTUSO

" volentieri trasformerei uno spettacolo teatrale in un peep-show, perchè lo ritengo una delle più alte forme di teatro, dove il corpo è protagonista unico ed indiscutibile, dove la semiotica va a farsi fottere e rimane solo l'esibizione cosciente. Dove sono ben chiari gli intenti del regista e la relazione che si instaura tra chi vede e chi mostra.....

---

via dalle false retoriche - false opinioni - giochi di ruolo - argomentazioni - giustificazioni- correlazioni - via da chi sa sempre da che parte stare-

---

20 pg work in progress

l'esplosione ballardiana dell'interno, dell' INNER SPACE, o l'aprirsi della zona morta di Cronemberg , non rivelano affatto un corpo senz'anima :::: la morte degli affetti " che segna i passi e gli sguardi dei personaggi di CRASH e LA MOSTRA DELLE ATROCITA' delinea effettivamente un quadro di sconvolgimento, devastazione, di mediatizzazione totale dell'individuo inerte ed annoiato all'interno del reale/rete cibernetica :::::::::::: ma occorre aggiungere che il rapporto di integrazione della macchina all'umano non va semplicemente considerato come un'innesto di protesi sull'organismo "carente", perchè è proprio della soggettività stessa l'essere insieme uomo e macchina. Intelligenza ed affetto sono ben presenti, con l'immaginazione, dentro questa NATURA UMANA POTENZIALMENTE RINNOVABILE...........

avanti - fai il passo - apri la nuova cartella - scardina l'atto - crea una configurazione - lungo le linee - le porte seriali dell'innervazione - lungo i perimetri - ai bordi deborda invadi - sommuovi - modifica tutto - rovescia poi inverti - procedi dal basso - dalla periferia - dall'ultima diramazione

I quadri di Bacon e le forze i vettori che agiscono sulle figure. I libri di Ballard e le forze " gli agenti di deformazione " che agiscono si personaggi. I testi di Beckett e le coordinate logico/matematiche che dirottano gli spostamenti. La scatola scenica e le tensioni che agiscono sull'attore, che costringono e limitano il movimento e si diramano da esso, forze/vettori energici ed inquietanti. Sudori e tachicardie scomposte. I corpi di Bacon non sono in attesa di qualcosa che provenga dall' esterno, ma attendono che QUALCOSA AVVENGA AL LORO INTERNO. Compiono uno sforzo per farsi FIGURA, per farsi sorgente di movimento. E' il corpo che si tende, che ATTENDE DI FUGGIRE~~~~~~~~~non sono io che tento di fuggire dal mio corpo, è il corpo stesso che tenta di fuggire da me............... ATTESA COME PLESSO ....CORPO COME SPASMO

N U D O ... 3...1...2...3...
POSIZIONE SCOMPOSTA SORRISO OSCENO ... METRI ... MOLLI ... NOE' LI BENE
SI' 1 . . . 2 . . . . . 1 . 2 . 3 . UN ATTIMO PREGO PUT[illegible]BENE 1..2..1..
C O S I ' T E R [illegible] A F [illegible] A TERRA
S I ' U N C O [illegible] T [illegible] M O P [illegible] NO. RIAVVIA
A H C'ERA [illegible] VOLTA S I ' NO. [illegible] TERRA TESTA ARTICOLAZIONE
QUIT DAVID QUIT1...2...3...1...2...3...
SPAZIO 8 METRI P O S I Z I O N E S I C U R A
TRASPARENTI S E N Z A P R O T E Z I O N E P O S I Z I O N E S I C U R A
SPAZIO 8 METRI N U D O S E N Z A P R O T E Z I O N E
SU FONDO ORO P O S I Z I O N E S I C U R A N U D O
1 . . . . 2 . . . . . P O S I Z I O N E S I C U R A
F R A C A S S A T O A TERRA 1 . . . 2 . . 3 . . P O S I Z I O N E

SPA- ZIO D' URO BNE PO- SI- ZIO-

SR BA

e sia Bacon che Ballard parlano in nome di una vita molto intensa, per una vita più intensa..... dove " lo sconvolgimento dei sensi " , la dissolutezza, conducono a territori, piani d'esistenza possibili, a zone di transizione, mutazione, di scambio - interzone appunto - che ancora permettono l'esperienza del LIMITE. Allora la ricerca non va più verso un oggetto predeterminato, ma come "neutro sentire" vaga, si dispone all'incontro/scontro inatteso, accettando i rischi dell'incerto. Le forze, *il corpo senza organi del Teatro della Crudeltà di Artaud*, sono le tensioni centripete di questa NUOVA ERRANZA SENZA TREGUA, dal momento che l'io diviene straniero nei paesaggi del suo stesso corpo, di un

URLI NEURONICI SULLE AUTOSTRADE SPINALI

INCONTRO CON ANTONIO CARONIA DEDICATO A J.G. BALLARD E MOTUS

A 66 anni, James G. Ballard non si è ancora liberato dei suoi fantasmi. Forse ha solo imparato a convivere con essi più civilmente, cosa che comunque, pare sempre essergli riuscita benissimo, dopo gli anni del duro apprendistato a Lunghua, fra il 1941 e il 1946. Nei suoi ultimi due romanzi, Rushing to Paradise (1995) e Cocaine Nights (1996: quest'ultimo contiamo di leggerlo anche in italiano il prossimo anno), ritorna un tema che da sempre circola nella sua opera, quello della colpa. Ma per Ballard la colpa non ha mai avuto la connotazione che ha nella cultura cristiana in nessuna delle sue varianti, né in quella cattolica né in quelle protestanti: non è una chiave per capire il male (e quindi il mondo), non è l'ostacolo che l'individuo deve affrontare e superare per forgiare la propria personalità. E' piuttosto una dimensione antropologica diffusa, una funzione sociale che può transitare da un individuo all'altro in modo tutto sommato indifferente. Così, anche nei due romanzi citati, alcuni personaggi assumono su di sé le colpe degli altri, forse di nessuno, perché la comunità possa continuare a perpetuarsi, anche nei suoi riti più stanchi e banali, perché il mondo abbia un senso. Non è la stessa cosa che faceva il personaggio dai nomi mutevoli (Travis/Traven/Trabert) nella Mostra delle atrocità, o il personaggio che ha il nome dell'autore in Crash? Certo, la scrittura frammentata e implosa di quelle due opere sembra lontana. La scelta dell'ultimo Ballard per la forma apparente del "giallo psicologico" richiede un ritorno alla sua prosa degli anni Cinquanta e dei primi Sessanta, forse ancora più asciugata, ancora più essenziale, in attesa però della rasoiata di una sfumatura, di una parola, di una frase che chiuda un capoverso. Ma sotto la patina di questa scrittura elegantissima non c'è nessuna pacificazione. Oggi lo scrittore che negli anni Sessanta scoprì con più chiarezza e drammaticità (dopo William S.Burroughs) la rottura delle dighe del mondo cartesiano e la catastrofica mescolanza dell'interno con l'esterno, può permettersi di galleggiare sulla superficie delle acque apparentemente tornate tranquille. Ma il suo sguardo torna sempre a perforare la superficie e a restituirci quel conflitto mortale tra vita e senso che continua ad agitarsi lì sotto. Un gruppo di artisti, di performer, di teatranti che oggi si appresti a darci traduzione visiva dell'universo di Ballard non può, naturalmente, seguire lo scrittore in questa evoluzione. Tanto più se il loro immaginario e il loro lavoro precedente, come nel caso di MOTUS, si è nutrito e continua a nutrirsi di Samuel Beckett, di Francis Bacon, di Burroughs. Le loro "icone neuroniche sulle autostrade spinali" loro hanno bisogno di urlarle, il nuovo corpo prostetico e mutante (che Ballard aveva visto con tanta lucidità e con tanto anticipo sull'attuale era telematica e bioingenierizzata) devono sbatterlo sulla scena, sottoporlo allo stress dell'iterazione di movimenti frenetici, la cui banalità sportivo-televisiva viene riscattata dalla clausura nella gigantesca scatola di plexiglass in cui esso si consegna allo sguardo attonito dello spettatore. In questo spettacolo così adrenalinico che è Catrame, MOTUS assimila e restituisce la lezione di Ballard in due modi: da un lato, utilizzando ed esaltando tutto il grezzo materiale mediatico, i luoghi condivisi del consumo televisivo e modaiolo, gli strumenti più riconoscibili della civiltà dell'immagine, dall'altro 'raffreddando' l'urlo, la potenza del corpo 'naturale' che capeggia in primo piano, con uno sfondo tecnologico di maniera a metà tra l'astronave di 2001 e uno studio di registrazione discografica. Il mix di musica techno, di parole, di rumori, di movimenti parossistici, in una citazione esagerata della temperie postmoderna dei primi anni Ottanta, accompagna la trasformazione del corpo atletico e vuoto, il suo plateale e irritante cambio di sesso, il suo afflosciarsi e autoconsumarsi. Da oltre quarant'anni Ballard accompagna, osserva, commenta il percorso tortuoso e spasmodico dell'immaginario contemporaneo, la metamorfosi del corpo nel passaggio dall'industriale al postindustriale, la "inscrizione ,nel nostro sistema nervoso delle nuove costellazioni della tecnologia": a suo modo, l'itinerario ballardiano è una delle tappe del tentativo del secolo XX di chiudere la forbice tra arte e vita che parte da Duchamp, Joyce, Céline e che attraverso John Cage, Yves Klein, Fluxus, Philip Dick, arriva oggi fino a Orlan e Sterlac. Per lui, come ha notato Daniele Brolli, "il baricentro dell'attività creativa si sposta verso la casualità e l'osservazione, il combinarsi apparentemente spontaneo delle cose". Come anche Catrame di MOTUS ci invita a fare, è un'indicazione che ognuno di noi dovrebbe raccogliere, oltre il momento dello spettacolo, in un lavoro individuale e collettivo che risvegli le componenti attive del nostro essere consumatori di immaginario.

Antonio Caronia

(SI RINGRAZIA LUCA DEL BALDO PER I MATERIALI VIDEO GENTILMENTE OFFERTI)

you work dig don't

ELEKTRO CONNECTION

10.000 VOLTS OF ELECTRO PARTY

LIVE ACT: CRISIS UNITS

DJ'S: SPRAWL - PSS 2099 - "R "

Festa dedicata alla musica electro nella quale si esibirà in concerto il progetto "Crisis Unit" ,formazione alle spalle della quale si celano "Andrea Benedetti" (Dj Sprawl-Plasmek rec.) e"Marco Passarani" (P.S.S. 2099-Nature rec.) che durante la serata uniti a Dj "R" ed un ospite speciale (forse Ice One) , condurranno l'electro party passando dalla old skool anni settanta alle nuovproduzioni piu elettroniche (techno) della scena americana made in Detroit-Chicago. Raramente cultura bianca e cultura nera hanno l'ocasione di interagire fra loro, ma quando accade l'effetto è dirompente,soprattutto in campo musicale. L'electro ne è un grande e poco conosciuto esempio : groove nero + elettronica bianca rappresentano un cocktail micidiale che dal 1981 al 1983 circà inciendiò l'america e parte del'Europa. Il punto di partenza è il singolo "Planet Rock" di Africa Babaataa che per la prima volta colorava di tecnologia la cultura hip-hop . Rielaborando il beat incessante di "Numbers" dei "Kraftwerk" ed il riff di "Trans europe Express", Afrika Baambaata creò uno dei singoli più significativi degli anni ottanta, tracciando il solco in cui cresceranno in seguito fenomi musicali come la scena techno americana di Detroit (sentire produzioni della Metroplex ed Underground resistance), ed il nu-funk inglese dei nostri giorni ritrovabile in molte realizzazioni delle etichette discografiche ; Rephlex, Mò Wax e Clear rec. ed altre .come la berlinese Pharma rec.L'electro rappresenta un passaggio epocale per il funk . E' l'adesione entusiasta a volte ingenua (specialmente nelle seconde produzioni cantate a rap) del ritmo groove alla fredda tecnologia , l'abbattimento totale delle divisioni culturali a favore di un beat universale che fà sudare e fà pensare allo stesso tempo. L'electro con l'accelerazione dei BPM e le dovute modifiche ritmico-compositive sfocia nella house prima ,e nella techno dopo, invadendo i dancefloors di tutto il mondo, dove da un paio di anni ha ripreso vita originaria , sia in vesti più elettroniche negli U.S.A. ed in alcuni paesi europei, che in forma "oldskool"quasi kitsch in Inghilterra.

Nell'" Elektro connection party" verrà gettato un ponte tra le due culture e le due scuole citate sopra

OTTOBRE

		SALA BLU	SALA BIANCA	SUBLINK
VENERDÌ	18	h 22.00 eventi speciali:	h 22.00 eventi speciali:	h 22.00 eventi speciali:
		APERTURA NUOVA STAGIONE installazioni, proiezioni, live, ambienti sonori ed altro. 1000 MOUSE PER LINK azione tattile di *Bobo Otera*	APERTURA NUOVA STAGIONE installazioni, proiezioni, live, ambienti sonori ed altro.	APERTURA NUOVA STAGIONE installazioni, proiezioni, live, ambienti sonori ed altro.
SABATO	19	h 22.00 eventi spettacolari WALL OF FUN-K *Live: Surya* (orb support) + Dj *Derek Dahlarge* (Wall of sound)		
DOMENICA	20	h 22.00 cinema NCI presenta: O EXTRANO MUNDO DE ZE DO CAIXAO di *Mojica Caixao*		h 15.00 ALIVE AND KICKIN dj Gabry
MERCOLEDÌ	23	ore 21.30 cinema OMAGGIO A *WILLIAM BURROUGHS*		
GIOVEDÌ	24	ore 21.30 cinema OMAGGIO A *WILLIAM BURROUGHS*		ORE 22.00 electronic café
SABATO	26	h 22.00 musiche *Red Snapper* in concerto	h 23.00 musiche TECHNO MIT STÖRUNGEN (TECHNO CON DISTURBI) *Jon Rose, Frank Schulte, Eva Kant*	
DOMENICA	27	h 22.00 cinema NCI presenta: DEF BY TEMPTATION di *James Bond III*		h 15.00 ALIVE AND KICKIN dj Gabry
MERCOLEDÌ	30	h 21.30 video *JEM COHEN* RETROSPETTIVA DELL'OPERA IN VIDEO		
GIOVEDÌ	31	in gestazione		ORE 22.00 electronic café

NOVEMBRE

VENERDÌ	01	h 23.00 Immaginari CNN presenta: SIMPSON I		h 22.00 soundsystems *VIBRASOUND*
SABATO	02	h 22.00 eventi speciali DRUM DORADO BASS *Outside* (Dorado rec.), *Dj Andy Allen* (USA), *D.B.L.*		
DOMENICA	03	h 22.00 cinema NCI presenta: SHORT COLLECTION di Jam Svankmajer		h 15.00 ALIVE AND KICKIN dj Gabry

SUBLINK	SALA BIANCA	SALA BLU	
		h 21.30 cinema **05**	MARTEDÌ
		Proiezione ed incontro pubblico sul film '**La mia generazione**' coordina *Valerio Monteventi*, con la regista *Wilma Labate*.	
		h 21.30 science fiction **06**	MERCOLEDÌ
		Carlo Formenti presenta: **Nove angeli neri**	
ore 22.00 electronic café		h 22.00 musiche **07**	GIOVEDÌ
		XRAYEYES: Concerto con proiezione di films in SuperB di Martha Colburn	
		h 23.00 Immaginari **08**	VENERDÌ
		CNN presenta: **Simpson II**	
	h 22.00 eventi speciali	**09**	SABATO
	Onu Sound Night (UK)		
h 15.00 **Alive and kickin**		h 22.00 cinema **10**	DOMENICA
dj Gabry		NCI presenta: Rassegna di *Zbignew Tybcrymsky*	
		h 21.30 cinema/musica **13**	MERCOLEDÌ
		In the Middle of the moment di W. Penzel e N. Humbert	
ore 22.00 electronic café		h 21.30 video **14**	GIOVEDÌ
		Monica Petracci	
h 23.00 Immaginari	h 21.30 teatro	h 22.30 **15**	VENERDÌ
CNN presenta: **Simpson III**	*Motus* presenta: **Catrame**	**Uru neuronici sulle autostrade spinali** *Antonio Caronia* su Motus	
	h 21.30 teatro	h 22.00 eventi speciali **16**	SABATO
	Motus presenta: **Catrame**	**Electro connection party**	
h 15.00 **Alive and kickin**	h 21.30 teatro	h 22.00 cinema **17**	DOMENICA
dj Gabry	*Motus* presenta: **Catrame**	NCI presenta: **I drink your blood** Un fim di D. Durstem	
	h 21.30 danza	**20**	MERCOLEDÌ
	UDU Roberto Castello **Versiculi Molliculi**		
ore 22.00 electronic café	h 21.30 danza	**21**	GIOVEDÌ
	Versiculi Molliculi		
	h 21.30 danza	h 23.00 Immaginari **22**	VENERDÌ
	Versiculi Molliculi	CNN presenta: **Simpson IV**	
		h 22.00 eventi speciali **23**	SABATO
		Future Funk Night	

DICEMBRE

		SALA BLU	SALA BIANCA	SUBLINK
DOMENICA	24	h 22.00 musiche PETER BLEGVAD TRIO		h 15.00 ALIVE AND KICKIN dj Gabry
MERCOLEDÌ	27	h 22.00 video EXTRASCHERMO NUOVA EDIZIONE		
VENERDÌ	29	h 23.00 Immaginari CNN presenta: SIMPSON V		h 22.00 Suoni LIQUID
SABATO	30		h 22.00 eventi speciali REFLEX NIGHT (UK)	
DOMENICA	01	h 22.00 cinema NCI presenta: BRAIN THAT WOULDN'T DIE di J. Green		h 15.00 ALIVE AND KICKIN dj Gabry
MERCOLEDÌ	04		h 21.30 teatro/musica *SANTORO/SPERA/VENITUCCI* ARITAGO ZAISHO	
GIOVEDÌ	05		h 21.30 teatro/musica ARITAGO ZAISHO	ORE 22.00 electronic café
VENERDÌ	06	h 22.00 musiche DAVID SCHEA		
SABATO	07	h 23.00 Immaginari CNN REPORT. IMMAGINI RUBATE		
DOMENICA	08	h 22.00 cinema NCI presenta: DEAD OF NIGHT		h 15.00 ALIVE AND KICKIN dj Gabry
MARTEDÌ	10		h 21.30 teatro *Terza Decade* ON NOMME MARCELLE	
MERCOLEDÌ	11	h 21.30 video-arti OMAGGIO A PRINI	h 21.30 teatro ON NOMME MARCELLE	
GIOVEDÌ	12	h 22.00 musiche VAKKIPLAKKULA in concerto		ORE 22.00 electronic café
VENERDÌ	13	h 23.00 Immaginari CNN REPORT. IMMAGINI RUBATE		
SABATO	14		h 22.00 eventi speciali ELECTRIC LAIDYNIGHT-*DJ Vadim* (NINJA TUNE + MILLE PLATEAUX)	
MERCOLEDÌ	18	h 21.00 video-danza THE BEST OF SPRINGDANCE CINEMA'		
GIOVEDÌ	19	h 22.00 musiche KOCH-SCHUTZ-STUDER Hardcore Chambermusic		ORE 22.00 electronic café
VENERDÌ	20	h 23.00 Immaginari CNN presenta: LA GRANDE AVANZATA	h 21.30 eventi speciali 1000 MOUSE PER LINK azione tattile di Bobo Otera	h 22.00 Suoni PSEUDO LEGENDA: LIQUID NCI = NUOVO CINEMA INFERNO CNN = CINEMA NOOTROPICO NOTTURNO

MERCOLEDì 20 21.30 novembre sala bianca

GIOVEDì 21 VENERDì 22

UDU *Unione Danza Urbana*

COREOGRAFIA *ROBERTO CASTELLO*

VERSICULI MOLLICULI

LIBERAMENTE TRATTO DAL "SATIRICON" DI PETRONIO ARBITRO

coreografia *Roberto Castello*

con *Alessandra Moretti, Cristina Rizzo, Daniela Gallo, Gianni Santoro, Monica Bianchi, Massimiliano Barachini, Paolo Mereu, Roberto Castello*

musica *Daniele Sepe, Steve Piccolo*

scenografia *Tiziana Draghi*

Costumi *Lucilla Morosi*

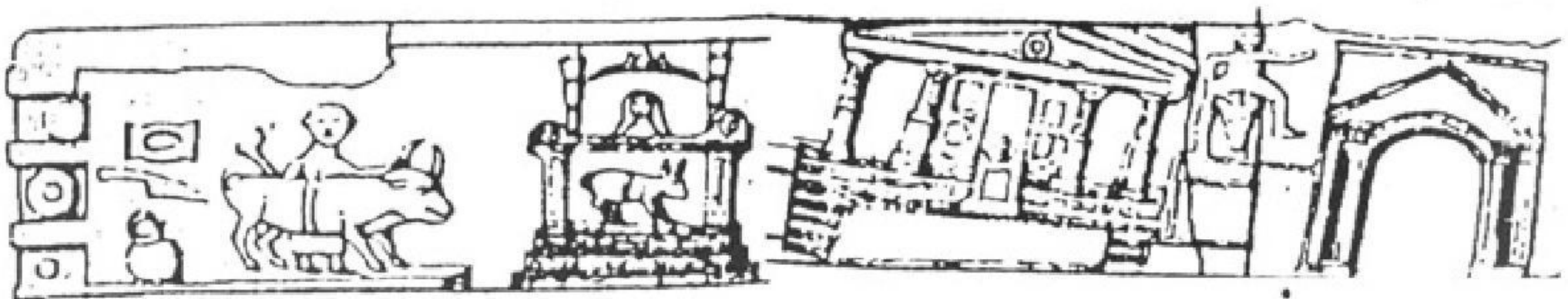
tecnici *Neri Nativi, Vincenzo Alterini*

organizzazione *Ilaria Barontini*

"Versiculi Molliculi" parte dal "Satiricon" di Petronio Arbitro per giungere ad un'operazione completamente autonoma. L'idea strutturale è quella di ricalcare la forma frammentaria in cui quest' opera ci è pervenuta, per giungere ad un affresco visionario di ispirazione classica, una sorta di spaccato della romanità composto di quadri eterogenei per l'ispirazione.

Si tratta di una composizione di schegge coreografiche di ispirazione classica unite da una sottile linea narrativa (in scena i danzatori recitano in latino): suggestioni elleniche tradotte in mazurca, fauni impudoichi, ambigue seduzioni, pecore, danze sfrenate, dee furiose, visioni esotiche, guerre sanguinose, triclini, vento, teste parlanti, declamazioni poetiche, efebi, pastori, vedove, risacca e altre cose senza un nesso apparente.

Roberto Castello si è formato a Torino e New York; dal 1980 ha lavorato con Carolyn Carlson con la compagnia di Teatro Danza La Fenice .La sua attività di coreografo è iniziata nel 1983 e l'anno successivo ha co-fondato la compagnia Sosta Palmizi, formazione emblematica degli anni Ottanta in cui è stato danzatore e coreografo. Dal 1991 ha firmato coreografie per il balletto del Teatro Regio di Torino, per la compagnia Paradogs di Zurigo, per il Ballet Theatre di Micha Van Hoeche e per il Balletto di Toscana, ed ha debuttato con Enciclopedia, assolo di cui è autore e interprete. Nel 1995 ha dato vita al gruppo Unione Danza Urbana con giovani danzatori italiani che ha esordito con Siamo qui solo per i soldi.



sala blu | h 22.00 novembre DOMENICA 24

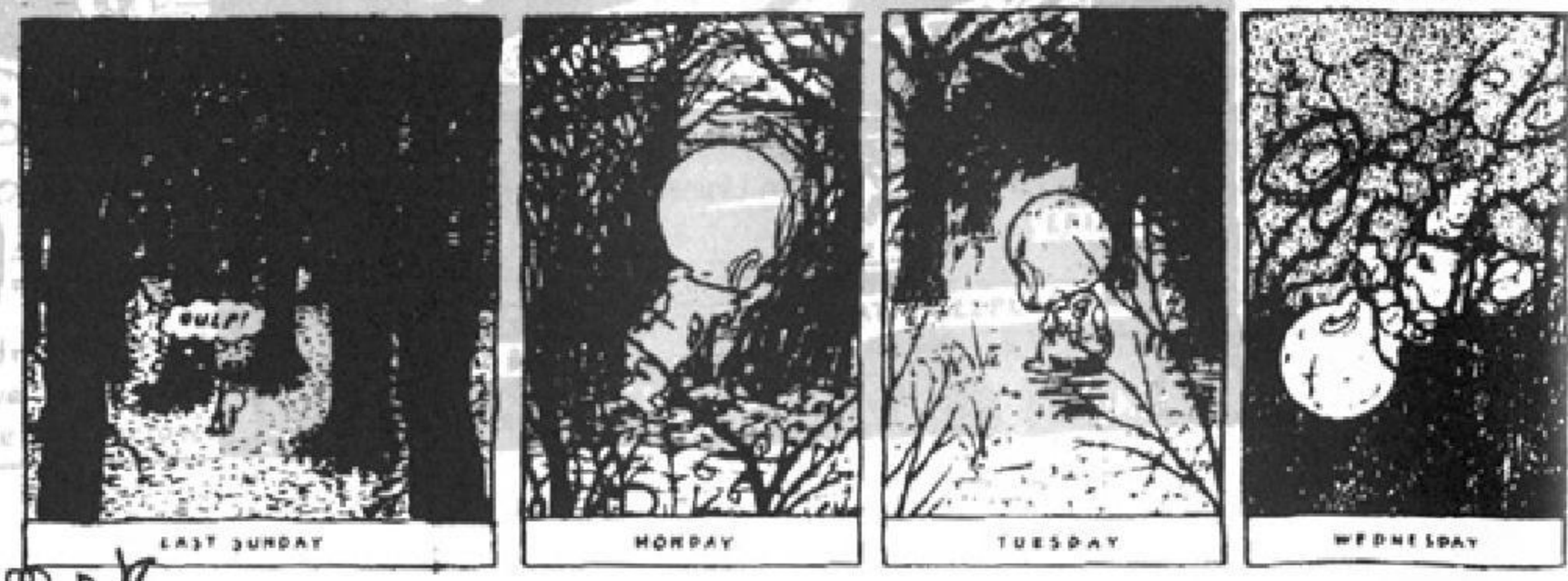
MUSICHE

PETER BLEGVAD TRIO

PETER BLEGVAD: VOCE, CHITARRA
CRIS CUTLER: BATTERIA
JOHN GREAVES: BASSO ELETTRICO

L'occasione è piuttosto ghiotta. Un dato storico, intanto. Il trio Blegvad, Greaves e Cutler ha fatto parte dell'organico degli Henry Cow, mitico gruppo di rock innovativo negli anni '70. Bleagvad vi era entrato in compagnia degli Slapp Happy (con Dagmar Krause e Anthony Moore) suo precedente progetto, innestando, nel materiale degli Henry Cow iniziali, un'attenzione particolare alla forma canzone(si guardava allora in modo particolare a Brecht, Weill, Eisler) grazie anche alla straordinaria voce di Dagmar: sono assolutamente da ascoltare Desperate Straighs e In Praise of Learning.
Finita l'avventura Hery Cow, Blegvad inizia un lungo sodalizio con John Greaves, prima con l'ottimo album Kew. Rhone. (1978) che prosegue fino ad oggi con scambi di brani, testi e prestazioni musicali nei reciproci dischi.
Negli album solo degli anni '80, Blegvad si concentra su un'idea di canzone pop ricercata, (avvalendosi, tra gli altri anche della collaborazione di Partridge degli XTC) dapprima con la Virgin Records per poi approdare alla Recommended Records di Cutler per il quale sono usciti Downtime e l'anno scorso Just Woke Up che sarà il perno del repertorio che ascolteremo in questa occasione.
In questi ultimi due lavori emerge un approccio alla canzone che si nutre degli echi del rock classico, con quel gusto all'essenziale tipico del power-rock: chitarra-basso-batteria. Superfluo sottolineare il gusto ritmico di Cutler; va invece sottolineata l'opportunità di vedere dal vivo John Graves, bassista eccezionale, qui con impegni melodici oltre che ritmici.
A pensarcibene l'occasione è imperdibile.
Una piccola nota: può essere interessante ricordare che Blegvad è il disegnatore del fumetto LEVIATHAN, recentemente tradotto e pubblicato anche da Linus. Normalmente, invece, le sue strisce compaiono sul supplemento domenicale del quotidiano inglese Independent.

A CURA DI CIRC.A MUSICHE IN CIRCUITO.



28 pg
I dig you don't work

SABATO 30 h 22.00 novembre sala bianca

I dig your work dont

EVENTI SPECIALI

REPHLEX BY REPHLEX

REPHLEX REC NIGHT

CONCERTO IN LIVE ACT DI ;BOCHUM WELT (REPHLEX REC.),
DJ KOSMIK KOMMANDO (REPLEX REC.)

Ritorna "a grande richiesta"il progetto discografico diretto da Richard D. James alias Aphex Twin , con due dei più interessanti artisti della "scuderia"; Bochum welt nel cui in concerto presenterà il suo ultimo lavoro "Module 2" (Rephlex rec.) , disco intriso di musica elettronica d'avanguardia e molti riferimenti alla "Wave" anni otttanta, citazioni ai Depeche Mode rivisitate in stile Rephlex-Aphex. . Un tributo melodico industriale alla scena di Dussendorlf e di Londra nei suoi anni techno-pop migliori."Mike Dredd "alias "Kosmik Kommando" é stato l'acid-man della Rephlex rec. avendo all'attivo quattro LP di genere con l'omonima etichetta .Rephlex per la quale ha inciso ora ,sotto lo pseudonimo di "Kymera" , l 'EP "Valley of the spirit ", nel quale propone elettronica eclettica con punte di musica contemporanea ben ritrovabili anche nel suo progetto autoprodotto "Machine Code" dal titolo "Code -D".
La notte della Rephlex offrirà un imprevedibile programma musicale che ,sia nel set live che nelle Djs performance ,passerà continuamente tra generi ed atmosfere agli estremi armonici (come il melodico industriale di loro stile insegna) ,tenendo la musica dance elettronica come punto di riferimento e di presa di distanza.

IT BEGAN IN AFRICA - THE JUNGLE BEAT WITH A SIMPLE DRUM

Poichè non amiamo gli steccati
e la **MUSICA** attraversa i muri
le nostre radici hanno assorbito suoni e frequenze come spugne.
Come spugne abbiamo assimilato e subito rilasciato ogni **FRAMMENTO**
Poichè l'educazione e l'intrattenimento sono egualmente importanti
ma subiscono l'assalto di esasperanti forme di consumismo idiota, specialmente se **TRAVESTITO** da "alternativo",
proponiamo una **MUSIC-HALL** che sia il più possibile la vetrina **DELLE NUOVE FORME DI LINGUAGGIO MUSICALE**
con un seguito interessante nel resto del **MONDO**
Vogliamo aprire la strada ad un suono particolare ed unico, al di là dei "generi musicali", che si configuri come prodotto del Link .
Un suono totale, inter-etnico, o meglio, per **TRIBÙ SOLIDALI**.
Un suono prodotto con assoluta disinvoltura anche nell'uso di tecniche poco ortodosse di diffusione sonora
Mai dimenticando la radice comune di tutti i ritmi moderni
e la gioia del **FISICO** che **DANZA**
Mai dimenticando che tra il corpo e l'astrale c'è di mezzo la musica
MISTOFONICO LABORATORIO, laboratorio di **MANIPOLAZIONE** del prodotto sonoro nei suoi diversi aspetti (animazione, registrazione, fonica e costruzione impianti) propone con cadenza settimanale (IT BEGAN IN A.) una **PROGRAMMAZIONE** che pur sulla solida base di generi 'nuovi" come **JUNGLE, TRIP-HOP, AMBIENT DUB,** superi i limiti dello specifico in una sorta di **JAM INFINITA,**
con **OSPITI** dalle più svariate provenienze e d.j.'s e musicisti disposti a superare il ruolo di juke-box,
aperti alle contaminazioni che questa ricerca impone.
Powerizzata dal "**SAMBURU SOUND SYSTEM**"
P.A. interamente assemblato dal laboratorio viene pilotata dal team che ne è l'espressione "**MIX THE L.O.T.**"
(Love Organisation Trust) che avvalendosi di un'ampia consolle di riproduttori fonici passanti attraverso un sistema di controllo
Giamaicano campionano, ritagliano, assemblano ed eliminano continuamente dal vivo
i frame della colonna sonora Dubbing, Vocals, Brake Beats, Samplin
—**OUTER MUSIC FOR INNER PEOPLE** —

FEDERICA SANTORO
FABRIZIO SPERALUCA VENITUCCI

ARITAGO ZAISHO

GRAZIE DI LASCIARMI SALIRE SUL TUO CORPO

testi di *A. Giacometti, J. Dubuffet, I. Calvino, F. Santoro*
musiche di *F. Spera e L. Venitucci*
con *F. Santoro, F. Spera, L. Venitucci*

Il luogo dello spettacolo è quello di un confine mentale
tra il sonno e la veglia
tra il vecchio e il giovane
tra il vero e il falso.
E' un luogo di passaggio
un luogo attraversato da sonnambuli.
Quello che vogliamo raccontare è un momento, un istante, un profumo, un'emozione, è quel momento in cui un dormiente si alza per camminare, è quella spinta, è quel velo davanti agli occhi che non ti fa distinguere le immagini chiaramente, ma te le fa immaginare, è una scissione, un taglio, una curiosità.
I suoni, i rumori, le false melodie di questo spazio sono elementi invisibili, che però lasciano impronte come un altro personaggio palpabile, vivo.
La sonnambula parla di un viaggio, di un continuo conflitto con il proprio corpo, come se questo si frantumasse, e l'udito la vista la voce le mani ... si perdessero in un loro sproloquiare con quello che li circonda, come se non ci fossero più punti di riferimento la coscienza del nostro rapporto con la realtà è anarchica...
una sacra rivoluzione è in atto.
Niente sembra aver pace, l'inerzia si trasforma in volontà e viene dimenticata.
Punto più punto +.+....= linea
allora vado!
Vado ...
le nostre menti non si calmano nel loro giornaliero vagare, anzi perdono la percezione della realtà.
I nostri corpi si ritrovano sospesi nell'aria.
"quello che amiamo veramente è in generale quello che non guardiamo mai" dice Dubuffet: tutto infatti ci passa accanto con indifferenza, o sfiora il nostro udito silenziosamente, non abbiamo la pazienza di veder crescere nulla, non ricordiamo ...
la crisi è ogni sguardo, ogni eccessiva consapevolezza o demenza, dentro ogni corpo in cui si scava.
La terra, il terreno che ci accompagna e che ci sostiene sembra sempre più un supporto invece di essere consi-

derata una fonte di vita e di energia, allora il semplice atto di seminare diventa un qualcosa di simbolico e reale, politico;
un albero cresce molto lentamente, non ha frenesie. Il lavoro del giardiniere diventa allora un intervento poetico e produttivo di trasformazione.
Noi siamo come degli alberi,
spesso le nostre solitudini sembra che non contino molto per chi è in preda al panico del divertimento.
I mucchi di corpi giovani sembra che si trasformino in vecchiaie abortite - il giovane vecchio e la vecchia giovane - (personaggi dello spettacolo) sono il simbolo di un'archetipa illusione dell'uomo travisata però nell'attuale ricerca del bello e perfetto.
C'è una sofferenza collettiva che si ripercuote sul singolo, che con fatica solletica il suo punto interiore per agire.
Solitari ammuffimenti.
Noi crediamo che i sonnambuli siano dei dormienti in lotta.
Questo non vuol essere un bucolico richiamo alla natura o alla bontà, lo spettacolo è un lavoro poetico e quindi intraducibile, ma nasce da queste riflessioni.

Federica Santoro, dal '90 lavora con la compagnia teatrale di Giorgio Barberio Corsetti: è apparsa negli spettacoli "Descrizione di una battaglia". La collaborazione continua con "Il legno dei violini", "Il giardino delle Delizie", "America", "Mefistofele". Aritago Zaisho è il suo primo spettacolo da autrice/attrice.

Fabrizio Spera è da anni attivo nella pratica e diffusione di musiche difficili poco ortodosse. Dall' 87 si dedica all'improvvisazione totale. Negli ultimi anni ha suonato, improvvisato e collaborato tra gli altri con Boris Kovac, Mike Cooper, Peter Kowald, Tim Hodkinson, Werner Ludi, Gianni Gebbia, Steve Buchanan, Arsenise Jovanovich ecc... Stabilmente lavora con Luca Venitucci ed Elio e Maurizio Martusciello nel gruppo "Ossatura", e con "LA 1919".

Luca Venitucci inizia come autodidatta e poi studia piano classico e jazz, fisarmonica e voce. Partecipa a gruppi jazz e rock ed approfondisce lo studio della musica tradizionale italiana e dell'est europeo. Successivamente si dedica all'improvvisazione libera e all'attività compositiva con l'intento di oltrepassare nella pratica la divisione rigida tra forme musicali diverse. Ha collaborato con Mike Cooper, Tim Hodginson, Boris Kovac, Luigi Cinque, Gianni Gebbia ed altri.

VENERDì 06 dicembre h 22.00 — sala blu

MUSICHE

DAVID SCHEA

DAVID SHEA TRA SACCHEGGIO E RICICLO

"Mondo (sonoro) andato in pezzi. Chi riattaccherà, almeno provvisoriamente, i cocci?" Questo è quello che ci siamo chiesti tempo fa, e continuiamo.
In un percorso tra Djs schizzo-ingegneri d'ambiente, scultori d'atmosfere, compositori e musicisti abbiamo cercato la figura del bricoler: archivietore, saccheggiatore, riciclatore; scavalca frontiere di ogni genere, taglia e miscela stili e codici in combinazioni sempre nuove. Così, quando "la stessa cosa" è diversa a tal punto da essere un'altra cosa, non è più la "stessa cosa", anche se è manifestamente la "stessa cosa" e non altro.
David Shea, composer, performer. Born Dec. 1965 in Springfield Mass.
Noto soprattutto come saccheggietore di suoni e manipolatore di dischi e cd. In questa veste lo si ascolta in parecchi dei lavori, da quelli usciti dalla fucina downtown della Grande Mela, a quelli a fianco di John Zorn e Bobby Previte, ed alle collaborazioni con Ikeu Mori, Zeena Parkins, Elliott Sharp e Mr. Bungle.

Esperimenti di saccheggio sono stati incoraggiati fin dagli inizi del secolo grazie alla tecnologia di riproduzione del suono. La disponibilità di registrazione fornisce un mezzo che si dà come simulacro di un evento sonoro reale. Il campionamento digitale prende fette di suono e li converte in codice binario, in dati, che danno istruzioni a un sistema di produzione su come ricostruire il suono, piuttosto che riprodurlo. Istantaneamente! "Patchwork" sonori a velocità variabili, che nessuna hit-parade, multinazionale o classifica specializzata è mai riuscita a controllare.
David Shea è anche e soprattutto una nuova figura di compositore, attratto dalla vitalità di certa scena hip hop come dalle idee più radicali dell'avanguardia. Lavori come "Shock Corridor", "The Tower of Mirrors", "Hsi-Yu Chi" e "1" mostrano, non solo una grande padronanza delle più svariate tecniche di collage e di giustapposizioni di frammenti sonori già esistenti, ma anche il gusto per gli inediti equilibri formali ed un montaggio con un ritmo straordinariamente vicino al linguaggio cinematografico. Proprio alle immagini in movimento si associano le sue performes, dove alle possibilità espressive del campionatore digitale si combina una selezione filmica tesa a illustrare inquietanti scenari metropolitani - siano essi spezzoni trafugati a innarrivabili cineteche di Hon kong o a vecchi noir degli anni Cinquanta, cartoni animati di scuola Tex Avery o sequenze godardiane da Alphaville - curata dallo stesso Shea e sottoposta a trattamenti non meno sorprendenti di quelli utilizzati per la creazione sonora. La cosa interessante in questo percorso non è tanto "l'originalità" ma l'interpretazione, che rimane sempre unica confondibile e inconfondibile nello stesso tempo.
Shea ha composto anche per la danza lavorando a fianco di coregrafi come Barbara Hoffrenig e Karole Armitage; dal '87 al '90 ha lavorato con giradischi come improwisatore e DJ in diversi club newyorkesi incollando jazz, african soukouss, hip hop, reggae, algerian rai, e house.

Discografia:
David Shea: Shock Corridor ('92), Prisoner ('94), 1 ('95), Hsi-Yu Chi ('95), The Tower of Mirrors ('95)
Aa. Vv.: Alphabet City ('94), Folds and Rhizomes for Gilles Deleuze ('95)
Zeena Parkins: Ursa's Door ('92)
No Safety: Spil ('92)
John Zorn: Elegy ('92), Film for works I, II, III ('86/'95), Cobra Live At The Knitting Factory ('95)

Bibliografia saccheggiata:
Chris Cutler, "Plunderphonia", Quaderni di Angelica, 1995
Bibliografia riciclata:
Link, "Link", '94, '95, '96, rivista/progetto
..Cut'n'Mix Culture...

sala bianca **h 21.30 dicembre MARTEDì 10**
MERCOLEDì 11

ON NOMME MARCELLE

STORIA DELL'OCCHIO PER LORD AUCH CON INCISIONI SCENICHE DA HANS BELLMER

ideazione, regia e drammaturgia: *Gabriele Argazzi e Barbara Bonora*
attori: *Barbara Bonora, Gabriele Argazzi, Valentina Argazzi*
scenografia: *TERZADECADE e Andrea Poggipollini*
organi visivi: *Macelleria Golinelli Molinella*
ospitalità: *Circolo Einaudi Bologna e AMZ Molinella*
suono: *1-313 & MillsArt*
grafica: *DECADECUBICA*
costumi: *Anna Mazzacurati*
produzione: *Associazione Culturale L'Aquila Signorina*

32 pg

Soggetto e Oggetto: i due poli della tensione che Georges Bataille chiamava erotismo.
Un' intenzione, un atto deliberato di scelta, sottrae un compagno alla parata di schiene che invocano il coltello. Ad un corpo ferito, luogo geometrico di ogni angoscia, di ogni desiderio inappagato e di ogni morte possibile; a quel corpo che strappa lo sguardo come un suppliziato fatto a pezzi ancora vivo, l'Occhio si incolla suggendo, per proiettare l'Io fuori di sè stesso.

Ma questo movimento è il coronamento di uno stato di grazia e conserva in tutta l'opera di George Bataille un carattere eccezionale. Ben più frequenti sono il vuoto e la sconfitta, la rabbia e l'inebetimento al cospetto dell'Oggetto, del suo rapido e ineffabile dischiudersi al mondo della continuità senza che nulla trapeli. Questa prostrazione appare anzi come una condizione irreversibile, miserabile come il Soggetto che vorrebbe diventare Tutto, ma rimanere Ipse.

Pierre e Simone sono davanti al corpo senza vita di Marcelle, disteso su di un tappeto. Marcelle (l'Oggetto), è diventata cadavere mentre voltavano le spalle, non ha aperto al desiderio l'oblio della Caduta. "Histoire de l'Oeil" , il racconto che costituisce il riferimento drammaturgico di questo lavoro, si apre in quel punto alla cronaca di una comune frustrazione. I due adolescenti, protagonisti e superstiti di parossistiche frenesie oscene, sono proiettati oltre il romanzo, in un luogo imprecisato, onirico, soltanto impegnati a pensare a Marcelle, a riprodurla e a ritrovarla dappertutto, a subire la frustrazione di un desiderio inesauribile e sfrenato che li mette uno contro l'altro, sempre più estranei l'uno all'altro.
ON NOMME MARCELLE mostra questo: la drammaturgia dà ordine alla riproduzione di Marcelle e, ambiguamente, gioca con il verbo per dargli un sesso e il senso del produrre di nuovo, fuori e dentro i personaggi, fuori e dentro gli attori.
E' stato l'incontro con l'artista visivo tedesco Hans Bellmer a chiarire a noi stessi il significato anatomico dell'amare, del desiderare; il desiderio come agente mutogeno, come forza paradossale che libera e contemporaneamente rende schiave la mente e la creatività del Soggetto, che lo cattura nell' ossessione della perfezione e del perfezionare, che lo travolge nella mania di creare un super-Oggetto manifestante in ogni parte una disponibilità sessuale oltre ogni limite o di giocare con il proprio corpo affinchè possa accogliere intera l'alterità di quell'essere che sta davanti agli occhi.
In una delle sue illustrazioni per la seconda edizione della "Histoire de l'Oeil" , Bellmer diede corpo all'immagine di una adolescente, è Simone, seduta a gambe divaricate; dal suo sesso glabro esce un grosso pene indurito. Lo ragazzino sorride maliziosamente. La parabola dell'Occhio, che percorre tutta la "Histoire de L'Oeil", si conclude con l'invulvamento, da parte di Simone, di un occhio strappato ad un giovane prete morente: il Soggetto, trasfigurato in Occhio che guarda, perde sè stesso nel magma sotterraneo della Notte. Tuttavia, come ci mostra Bellmer in questa litografia, quest'atto sancisce anche l'avvenuta inclusione entro il principio femminile di quella forza erettiva di segno maschile che permette di rompere l'assetto del Cosmo. Permane il riferimento ad una nuova visione, ma questa visione è sessuata, conserva la tensione eruttiva e irrazionaledell'Occhio Pineale senza permetterle di esaurirsi nella metafora.

In questo spettacolo TERZADECADE non cerca di sviluppare il rapporto fra il gesto straordinario di Simone e una condizione umana possibile. La posizione di questo limite non contiene indicazioni pessimistiche: è soltanto la conseguenza di una scelta poetica che, crediamo, il romanzo giustifica. Tanto Simone quanto Pierre, vivono nel ricordo di Marcelle, della sua sofferenza senza nome, la memoria li salda al loro Oggetto costringendoli a replicare, tramite vani rituali, quel corpo amato che non potranno mai più coprire di baci. Non c'è posto per una rinnovata coscienza in questa circolarità impermeabile a qualsiasi intrusione: ON NOMME MARCELLE è soltanto la cronaca di una palingenesi mancata, ma la sua necessita artistica consiste proprio nel volerne indicare i tratti.
L'immagine di Marcelle, totalmente scissa dall'essere reale della ragazza, viene da Simone scomposta e ricomposta freneticamente, per sfamare i suoi voraci occhi. Scomposta e ricomposta come Hans Bellmer scomponeva e ricomponeva la sua "Puppe", bambola che egli ideò e costrì a partire dagli anni Trenta Una creatura di legno e alluminio, realistica e onirica, concreta e insieme virtuale (tanto che non volle mai esporla limitandosi a diffonderne le immagini fotografiche), fatta per riflettere negli occhi del manipolatore una perfettibile ossessione. La pupille ("piccola bambola", ma anche, significativamente" pupilla"), così Joe Bousquet usava riferirsi affettuosamente all'invenzione dell'amico, è il trionfo dell'Occhio e la sua prigione.
Così come accade per Simone, anche il desiderio che magnetizza le energie di Pierre trasforma il suo rimorso lacerante in una sorta di rivelazione, ma l'effetto vischioso per la sua Marcelle fà si che questa possa soltanto assumere l'aspetto di una mutazione dalla quale appare ipnotizzato. Hans Bellmer ha formulato in forma chiara e consapevole i termini esatti dell'evoluzione con la quale abbiamo riempito l'angoscia del personaggio.
Nell'ossessione del taglio (o dell'accecamento), della giusta pena per non essersi liberato della propria natura di maschio coatto assassina di Marcelle, si intravede il limite del desiderio maschile: l'identificazione con la vagina, suo naturale punto di fuga. Pierre aderisce con tutte le sue forze al ricordo di Marcelle, fino a riprodurre sul suo corpo il principio vaginale sovrapponendo a sè stesso l'immagine di lei. I suoi deliri invocano una trasmutazione che potrebbe essere rinuncia, umiltà, dedizione, ma egli, come Simone, è prigioniero della memoria, incapace di scindere il nuovo sè dal proprio doppio, il Cardinale, curato della ghigliottina, per sempre ritratto a fianco

della sua vittima.
Le ultime parole sono per Marcelle.
I suoi sentimenti e la sua vita rimangono un mistero in questo lavoro, che pure porta il suo Nome. In un certo senso li abbiamo allontanati da noi, per dedicarci all'ossessione che Marcelle rappresenta. Lei non ci ha chiesto di farlo, non più di quanto non chieda ai due adolescenti infoiati della "Histoire" di coinvolgerla nei loro giochi; se lo avessimo dimenticato avremmo fatto di ON NOMME MARCELLE un'opera parziale. Per questo i primi minuti dello spettacolo contengono soltanto la sua presenza, senza commento, dissolta in una intimità silenziosa. Questo breve prologo sottrae Marcelle al delirare di Pierre e Simone. Ne è interprete una giovane donna, ancora vicina all'adolescenza.

TERZADECADE nasce a Bologna nel 1993 su iniziativa di Gabriele Argazzi e Barbara Bonora, che ne costituiscono il nucleo permanente. Il primo lavoro interamente autoprodotto e portato a termine nel corso del 1994 è Ratni Zlocinac, riflessione sulla vicenda del criminale di guerra serbo-bosniaco Borislav Herak. Ratni Zlocinac è stato replicato nel corso del 1995 in numerose rassegne e festival teatrali italiani. Il video dello spettacolo ha partecipato in concorso all'edizione 1996 del Premio Italia del Festival TTVV di Riccione. E' del 1995 il trasferimento della compagnia a Molinella, nella pianura bolognese, dove è stata fondata l'Associazione Culturale L'Aquila Signorina e avviato un rapporto di collaborazione con le istituzioni locali. On nomme Marcelle, secondo spettacolo di TERZADECADE, è stato ultimato nel 1996 dopo una prima parziale presentazione al Premio Scenario edizione 1995.

sala blu — h 22.00 — dicembre GIOVEDì 12

MUSICHE

VAKKIPLAKKULA

LUIGI LULLO MOSSO: VOCE, CONTRABBASSO.
EDOARDO MARRAFFA: SASSOFONI.
MIRKO SABATINI: BATTERIA.

Vakkiplakkula: improbabile nome di un fantomatico magnate scandinavo, di cui il gruppo è costantemente alla ricerca, che dovrebbe procacciare al trio fama internazionale nonché un gran numero di concerti nei posti giusti. Detto questo il nome del gruppo lascia chiaramente intravvedere quello che è lo spirito del progetto: divertire e divertirsi, misurandosi con una delle più antiche forme musicali: la forma canzone. Il trio raggiunge con successo l'obbiettivo servendosi di testi fortemente sarcastici sostenuti da melodie sghembe e ritmi regolari che progressivamente vanno sfaldandosi per poi ricomporsi attraverso flussi improvvisativi. Il carattere giocoso del progetto è impreziosito dall'utilizzo di curiose sonorità, frutto di una chiara ricerca timbrica, nonché dall' abilità strumentale dei tre musicisti appartenenti all'area di Basse Sfere (associazione da anni impegnata nella diffusione della musica improvvisata e del jazz innovativo).

34 pg

Don't work your dei

SABATO 14 dicembre h 22.00 — sala bianca

ELECTRIC LAIDYNIGHT

DJ VADIM (NINJA TUNE + MILLE PLATEAUX)

Uno dei dj compositori più interessanti della scena elettronica mondiale che oltre a produrre per la Ninja Tune inglese, lavora con la tedesca indipendente "Mille Plateaux". Vadim ha collaborato con Achim Szepasky ed Alec Empire, nella stesura della selezione ambient trip-hop "Electric Laidyland" (soul elettrico per ribelli), in cui è presente con una serie di proprie produzioni. Groove elettronici "jazzy", rallentati funk minimaleper un sound rizomatico in risposta all'ambient ostentatamente mentale e ripetitiva dei primi anni novanta.

MERCOLEDì 18 dicembre 21.30 — sala blu

THE BEST OF SPRINGDANCE CINEMA 95

Una compilation di 13 corti di videodanza presentati al festival Springdance Cinema di Utrecht in Olanda. Il lavoro dei coreografi e registi olandesi selezionati mostra una scena particolarmente interessante dal punto di vista dell'interazione fra il cinema e la danza.

MAN IN MOTION - SKIPPING'SORE - E PUR SI MUOVE - DANS BINNEN KADER - COURZAND - TABLE KICK PIECE - EURINOME - ON POINTES & BOOTS - STILL YOU - CARGO - RESEARC - KADERS & TANGO - BALA II

GIOVEDì 19 dicembre h 22.00 — sala bianca

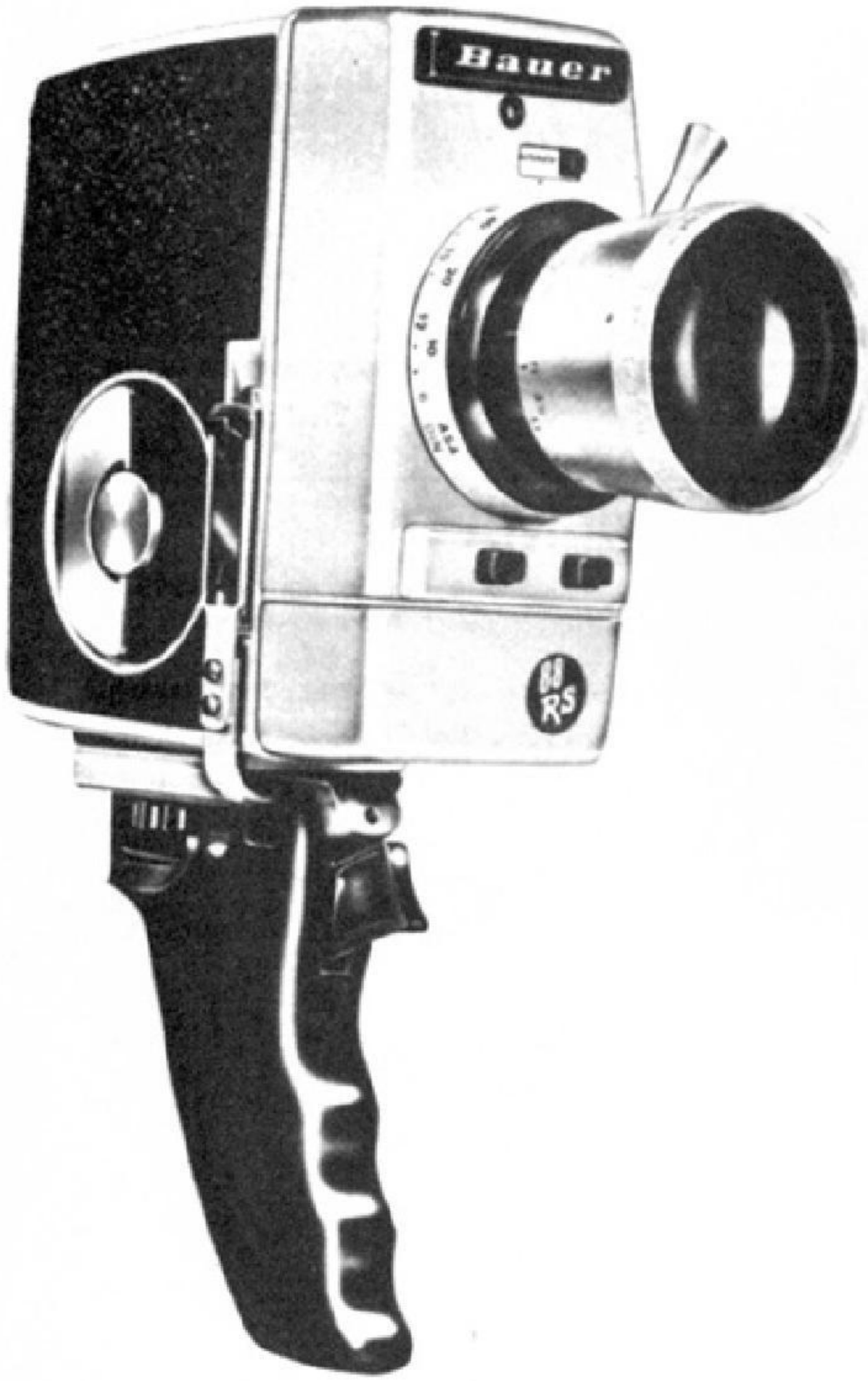
MUSICHE

A CURA DI **CIRC.A** MUSICHE IN CIRCUITO

KOCH-SCHUTZ-STUDER

"HARDCORE CHAMBERMUSIC"
Hans Koch: clarinetti, sassofoni, computer.
Martin Schutz: violoncello acustico e elettrico.
Fredy Studer: batteria, percussioni.

Il trio, dall'interessante organico, lavora insieme dal 1990 esplorando soprattutto il terreno dell'iprovvisazione. La loro musica, dal forte impatto, spazia dal jazz al noise dal rock all'ipro radicale. Non mancano certo pezzi composti o impro più strutturate. Come il titolo del loro primo CD suggerisce "HARDCORE CHAMBERMUSIC" il range di sonorità oscilla tra i due estremi: si passa con disinvoltura da frammenti di delicate armonie al suono "voluminoso" delle hardcore bands, dalla precisione di un trio classico a una sorta di caos sonoro. E la variegata frammentazione e distribuzione delle sonorità non intacca il groove vorticoso del trio che mantiene di fondo una forte compattezza, e un forte affiatamento musicale. Ognuno di essi ha collaborato con i grandi nomi dell'"eterodossia" (F.Frith, D. Moss, T.Cora, C. Taylor, E.Parker L. Sclavis, P. Bley, A.Cyrille.....) del jazz e della musica contemporanea colta e sono attualmente coinvolti come trio in un progetto più esteso dal nome CHOCKSHUT.



OPIFICIO CICLOPE

Produzioni audiovisive
Laboratorio moviole
(inizio attività seminariale; gennaio 97)

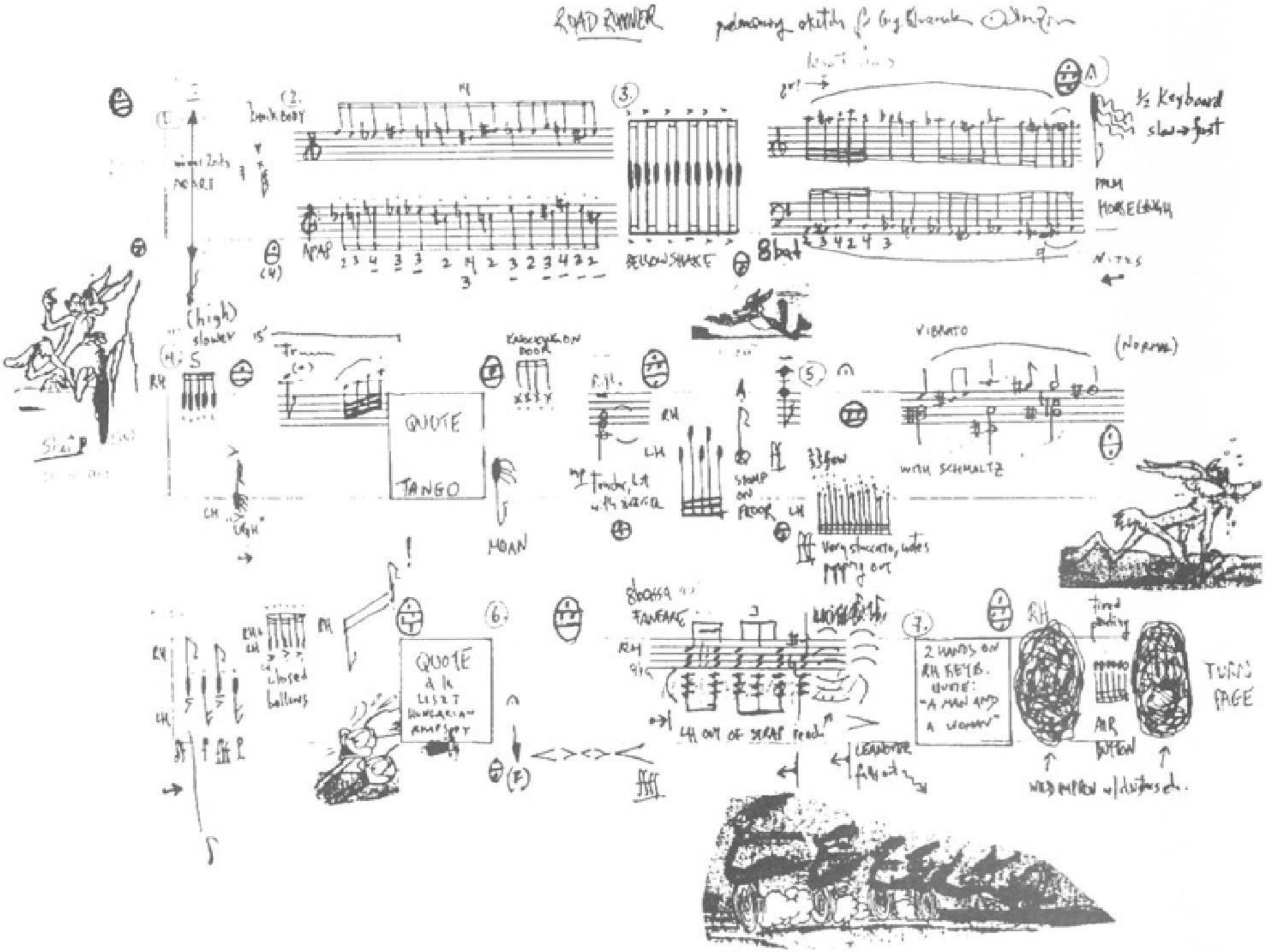
Rassegna produzioni indipendenti
EXTRASCHERMO 9 il 27 .11
chiusura raccolta materiali: 15 .11

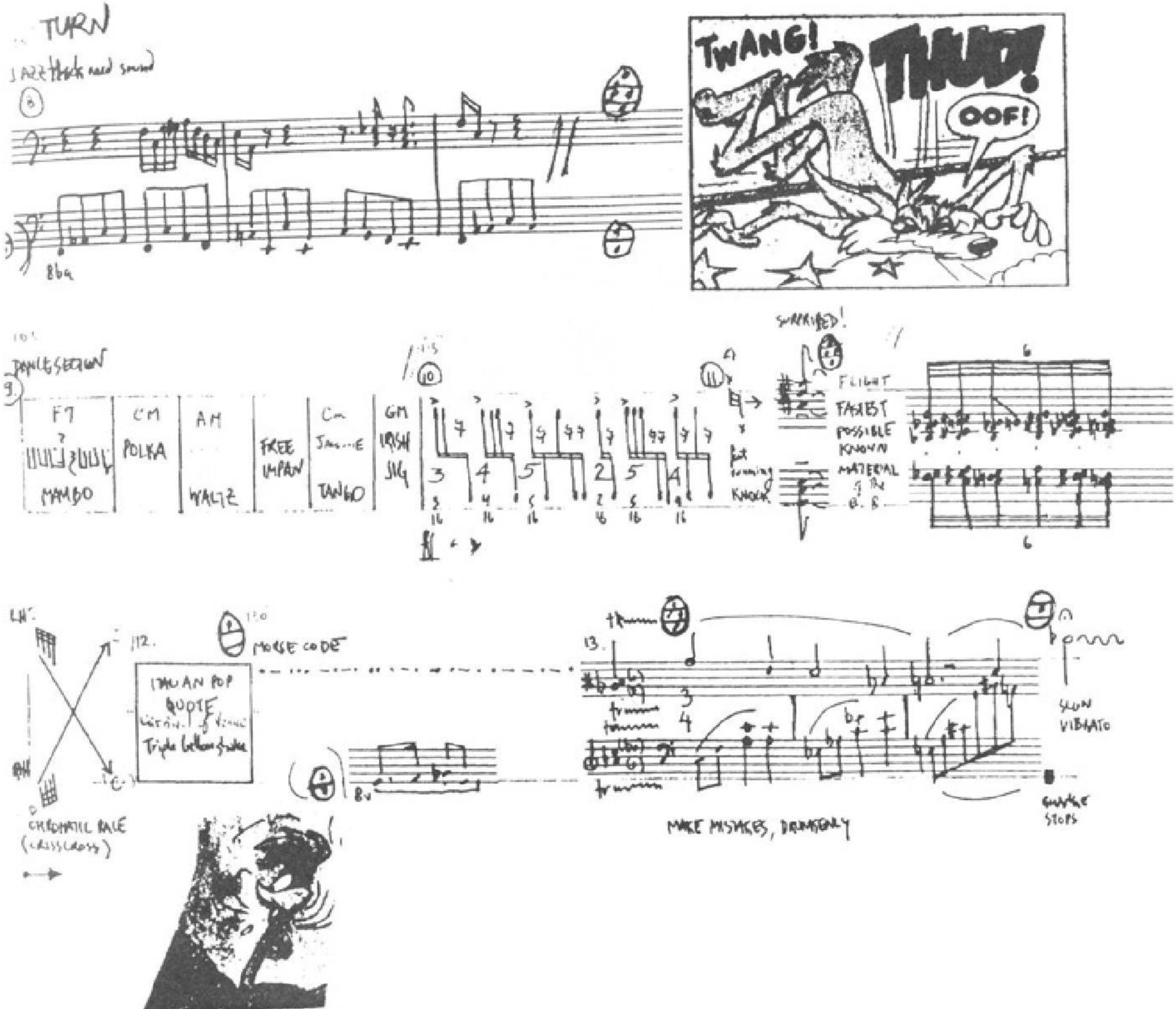
opificio **ciclope**

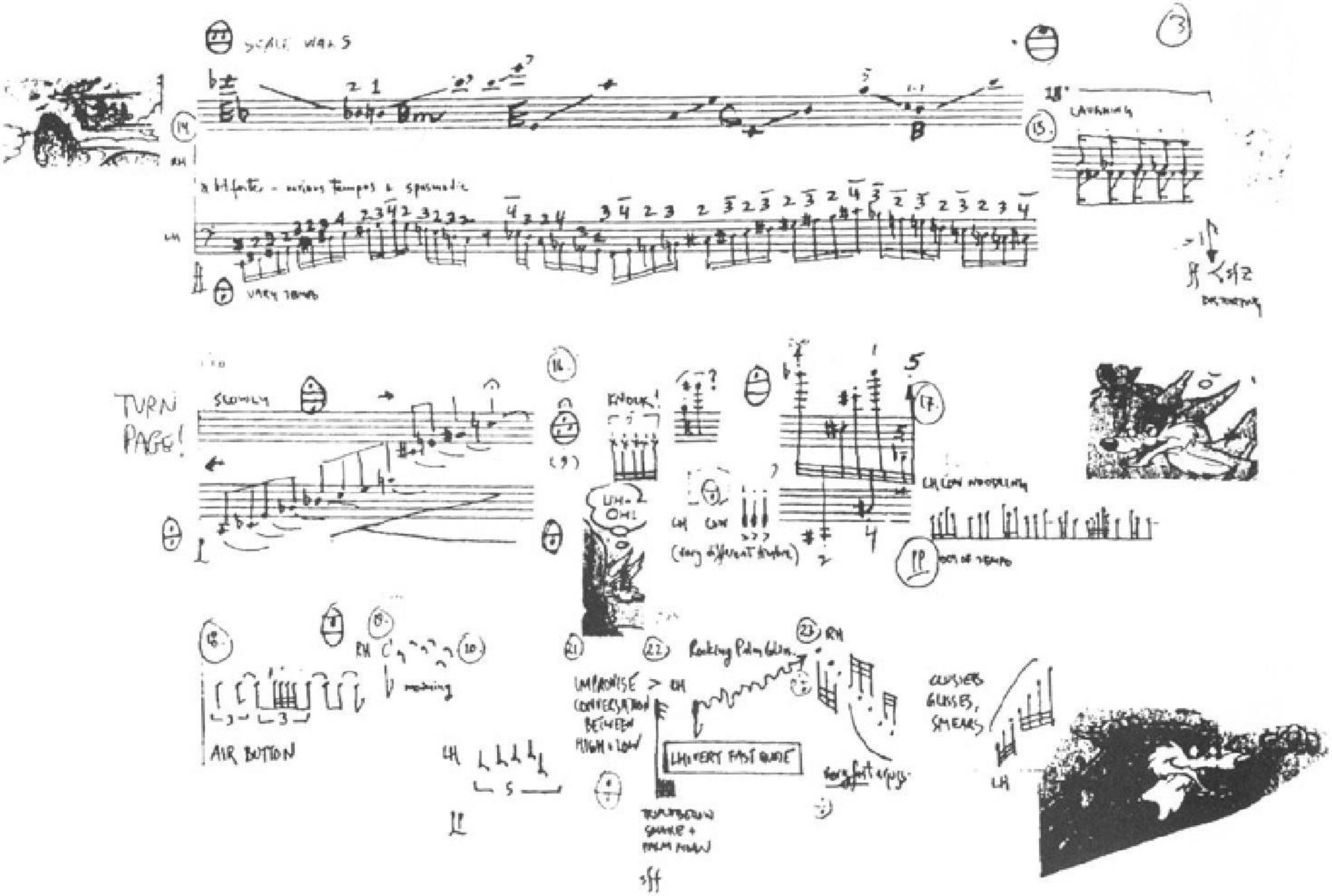
LINK - via fioravanti, 14
Tel. 512638 - fax 370972

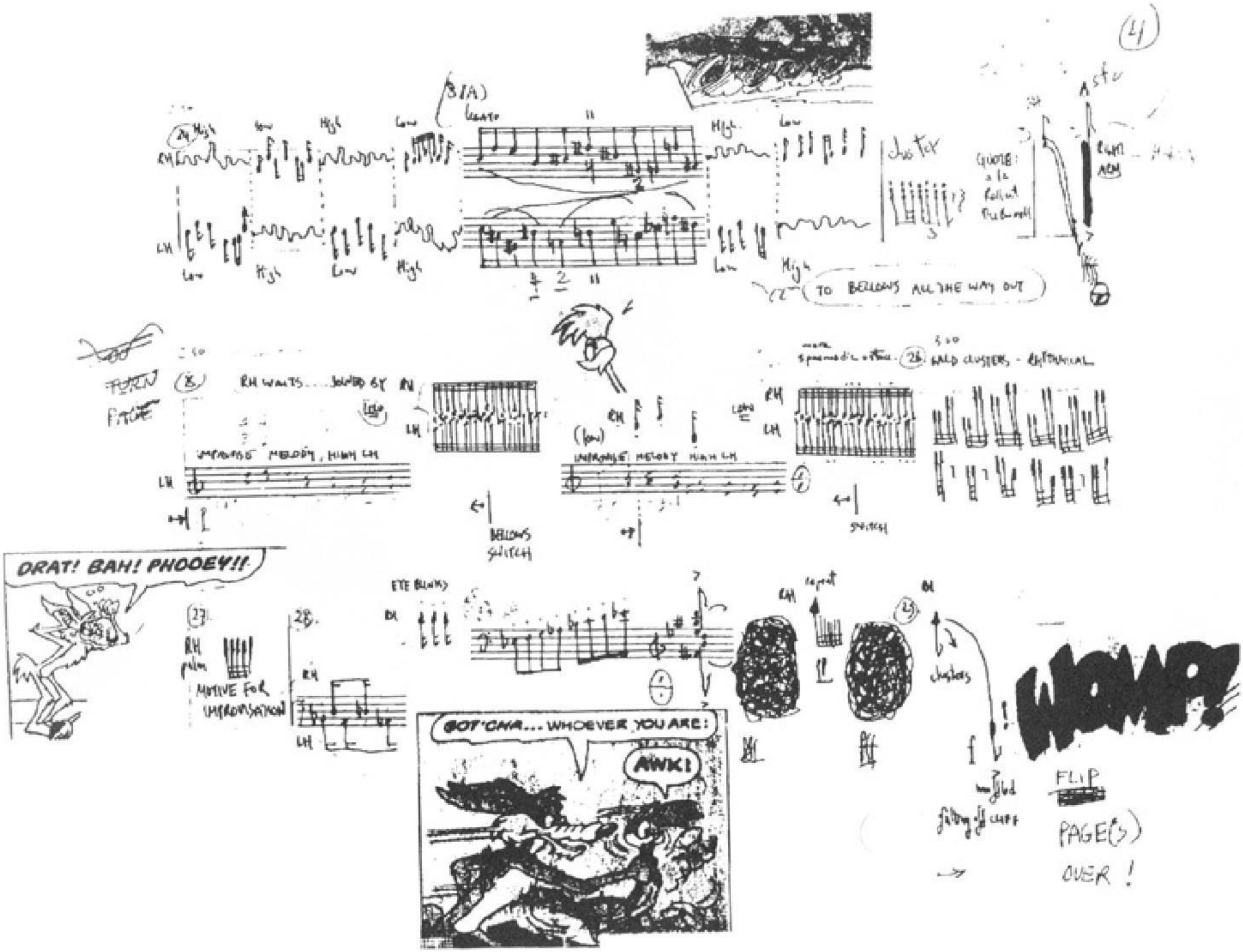
John Zorn: roadrunner per fisarmonica solo (1986)

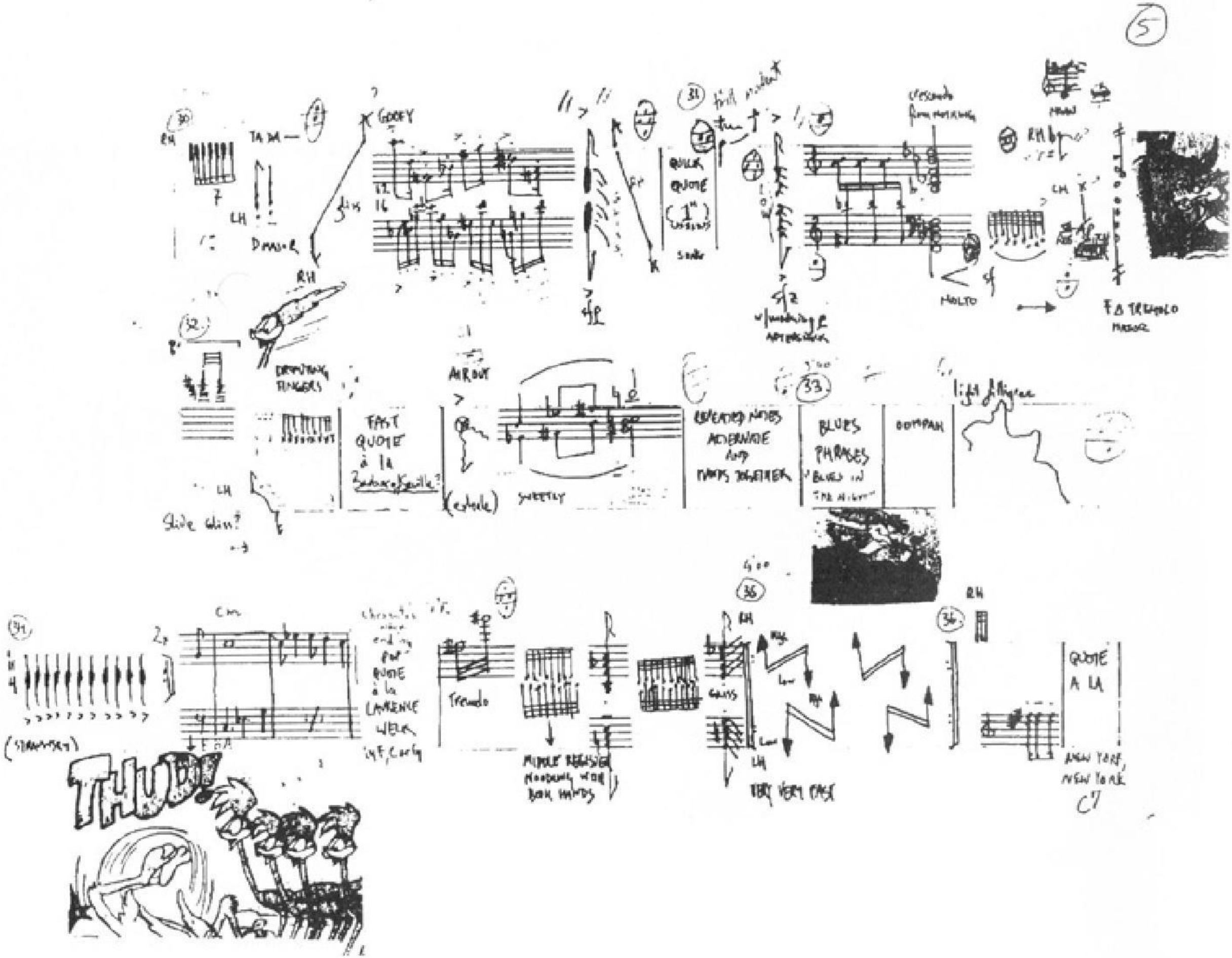
REPRINT

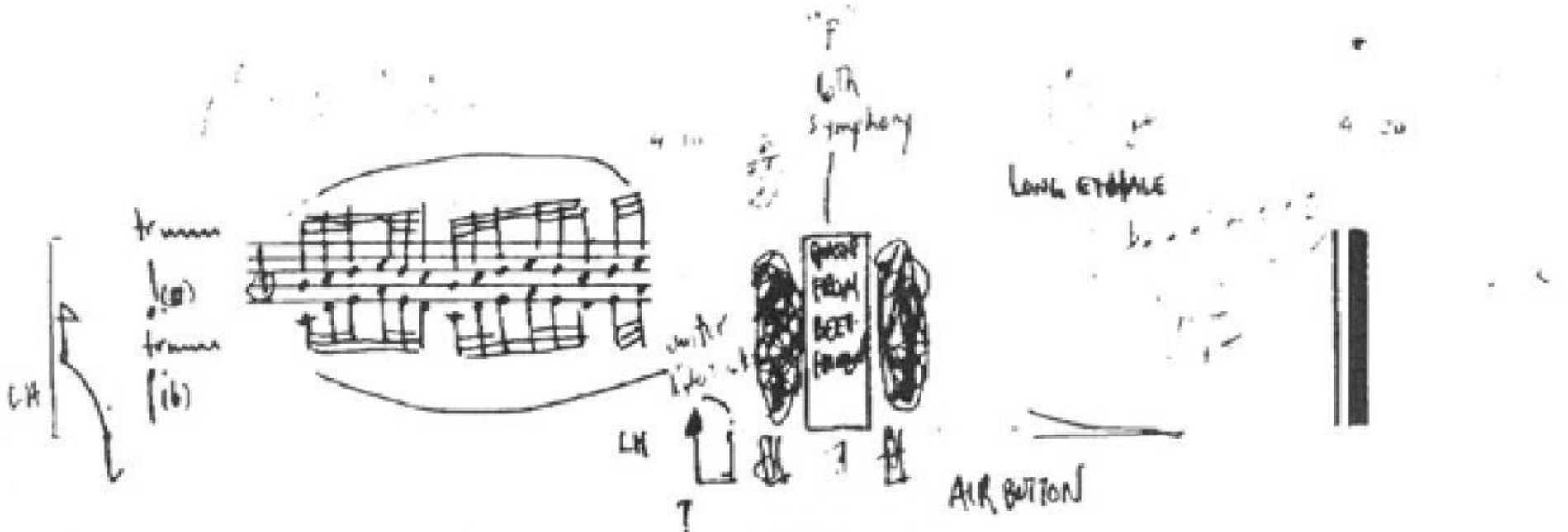

ROAD RUNNER
1/2 Keyboard
slow → fast
PALM
HORSELAUGH
BELLOWSHAKE
8bat
APAP
(high)
slower
QUOTE
TANGO
MOAN
VIBRATO
(NORMAL)
WITH SCHMALTZ
STOMP ON FLOOR
Very staccato, notes
pipping out
closed bellows
QUOTE
a la
LISZT
HUNGARIAN
RHAPSODY
FANFARE
LH OUT OF STRAP
2 HANDS ON
RH KEYB.
QUOTE:
"A MAN AND
A WOMAN"
AIR
BUTTON
TURN
PAGE


TURN
JAZZ thick and sound
8
8ba
TWANG!
THUD!
OOF!
DANCE SECTION
9
F7
MAMBO
CM
POLKA
AM
WALTZ
FREE IMPAN
Cm
TANGO
GM
IRISH JIG
10
11
SURPRISED!
FLIGHT
FASTEST POSSIBLE KNOWN MATERIAL
6
12.
MORSE CODE
ITALIAN POP QUOTE
Triple bellows shake
CHROMATIC RACE (CRISSCROSS)
13.
SLOW VIBRATO
MAKE MISTAKES, DRUMSTICKLY
CHANGE STOPS


SCALE WALS
LAUGHING
VARY TEMPO
TURN PAGE!
SLOWLY
KNOCK!
LH-OH!
LH COW
(very different timbre)
LH COW NOODLING
AIR BUTTON
RH
LH
IMPROVISE > RH
CONVERSATION BETWEEN HIGH + LOW
Rocking Palm Glass
LH VERY FAST QUITE
CLUSTERS GLISSES, SMEARS
LH


(4)
TO BELLOWS ALL THE WAY OUT
RH WAITS... JOINED BY RH
IMPROVISE MELODY, HIGH LH
BELLOWS SWITCH
GOLD CLUSTERS - RHYTHMICAL
SWITCH
DRAT! BAH! PHOOEY!!
MOTIVE FOR IMPROVISATION
GOT'CHA... WHOEVER YOU ARE!
AWK!
WOMP!
FLIP
PAGE(S)
OVER!


5
30
RH
TA DA
LH
D MAJOR
GOOFY
RH
32
DRUMMING FINGERS
LH
Slide Gliss?
FAST QUOTE à la Barbara Seville?
AIR OUT
(estoile)
SWEETLY
QUICK QUOTE
31
trill moment
crescendo from nothing
MOLTO
F Δ TREMOLO MAJOR
33
REPEATED NOTES ALTERNATE AND MAKES TOGETHER
BLUES PHRASES
OOMPAH
light filigree
34
(STRAWBERRY)
Cm
QUOTE à la LAWRENCE WELK
Tremolo
MIDDLE REGISTER NOODLING WITH BOTH HANDS
36
RH
GLISS
LH
VERY VERY FAST
36
RH
QUOTE A LA
NEW YORK, NEW YORK
THUD!



or

copertina creata da Stefano Ricci per LINK

LINk nO

Redazione ed amministrazione c/o LINK
Via Aristotile Fioravanti 14, 40129 Bologna
tel 051 370971, fax 370972, email: link@iperbole.bologna.it
http://www.globe.it/dope/link

L'ingresso alle iniziative è per i tesserati

Hanno collaborato a questo numero :
Art: Löew & associati
Redazione: Eta
Daniele Caspar

Testi:
Daniela Cattivelli, Flavio d'Angelantonio, Claudio Lanteri, Silvia Fanti, Nelsy Leidi, Antonio Caronia, Carlo Formenti, Terza Decade, Motus, Dj R, Mauro Belin Borella, Brian Gysin, William Burroughs, John Zorn, Daniele Caspar, Lucio Apolito e altri che, come al solito ci dimentichiamo.

Per pubblicazione di news su cinema, video, teatro, arti visive, musiche, massmedia etc.
Invitiamo le varie organizzazioni culturali ad inviare materiali presso il Link considerando che la redazione per il prossimo numero si chiuderà improrogabilmente il 20 dicembre.

Appuntamenti redazionali:
Generale Link:
Lunedì h.19.00
Redazione CinemaVideo ed Extraschermo:
lunedì h.16.00
Drum & Bass line:
martedì h.18.00
Redazione Musiche RedMusLink:
Martedì h.19.30
Redazione Teatri e Performances:
mercoledì h.18.00
Redazione lab. scritture
Quando capita

Riferimenti per contatti con i laboratori:
Löew & associati:(512638)/ Fabio (237684): Daniele
Officine alchemiche:
Opificio Ciclope: (379125)
Infoshop: Riccardo Balli
Link Telematiche (051-371101): Hank, Gegix

fax ++39 51 370972 e-mail:link@iperbole.bologna.it http://www.globe.it/dope/link

link project via fioravanti, 14 40129 bologna/italy tel.++39 51 370971